

TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1851 .

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI. .

SOMMARIO. *Atti diversi* — *Seguito della discussione del bilancio passivo della marina pel 1852* — *Opposizione del relatore Martini all'ordine del giorno del deputato Avigdor* — *Dichiarazioni del ministro di marina* — *Osservazioni dei deputati Avigdor e Valerio Lorenzo* — *Reiezione di quell'ordine del giorno, e chiusura della discussione generale* — *Approvazione della categoria 1* — *Categoria 2* — *Parlano i deputati Despina e Durando, ed il ministro della marina* — *Approvazione delle categorie 2, 3, 4 e 5* — *Mozione del deputato Elena sulla categoria 6, e risposte del ministro suddetto* — *Approvazione delle categorie 6, 7, 8 e 9* — *Osservazioni del deputato Chiò sulla categoria 10, e risposte del ministro suddetto* — *Approvazione della categoria 10* — *Opposizioni del ministro medesimo alle riduzioni sulla categoria 11, Battaglione Real Navi* — *Osservazioni dei deputati Quaglia, Martini, relatore, Avigdor e Lions* — *Reiezione della riduzione, e approvazione delle categorie fino alla 25* — *Proposizione del relatore sulla categoria 26* — *Parlano il ministro di marina ed i deputati Angius e Ricci Giovanni* — *Approvazione delle categorie 26 e 27* — *Osservazioni dei deputati Avigdor ed Angius sulla categoria 28* — *Approvazione di questa categoria, ultima del bilancio* — *Il conte di Pollone è nominato commissario regio per la discussione del bilancio degli esteri.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

AIRENTI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

BRIGNONE, segretario, espone il seguente sunto della petizione ultimamente presentata alla Camera :

4058. Altiozzi Capolina, vedova del capitano Pansoia, chiede che, stante l'indigenza a cui è ridotta, ed in vista dei servigi di suo marito, le sia dal Governo assegnato un annuo sussidio.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. A nome del Consiglio divisionale di Nizza marittima, l'intendente generale di quel circondario fa omaggio alla Camera di ventisei esemplari degli atti del Consiglio medesimo, nella Sessione del 1850.

Questi esemplari saranno deposti negli uffici e nella biblioteca.

Pongo ai voti il processo verbale della tornata precedente. (La Camera approva.)

Il signor colonnello De Candia, deputato del 4^o collegio di Cagliari, scrive in data del 5 dicembre per domandare un congedo di un mese, onde poter attendere ai lavori del censimento prediale in Sardegna.

(La Camera accorda.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL BILANCIO PASSIVO DELLA MARINA PEL 1852.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul bilancio passivo del dicastero della marina per l'anno 1852.

La parola è al relatore.

MARTINI, relatore. Bisognerebbe aspettare che fosse presente il signor ministro della marina.

PRESIDENTE. Si manderà a chiamare.

(La seduta è sospesa per cinque minuti, ed è ripresa appena entra il ministro della marina.)

La parola è al signor Martini.

MARTINI, relatore. Mi duole che l'onorevole signor Avigdor traducendo sabato scorso un pensiero della Commissione, direi anzi letteralmente un paragrafo del mio rapporto in forma d'ordine del giorno, il quale indirettamente implica biasimo al ministro della marina, ne abbia indotto l'onorevole ministro a fare quasi della reiezione di quell'ordine del giorno una quistione ministeriale.

Sopra questo terreno la Commissione non intende punto seguirlo, epperò non saprebbe appoggiare in alcun modo l'ordine del giorno del signor Avigdor. Ciò non toglie però ch'ella non si creda obbligata di rivolgere nel tempo stesso all'onorevole signor ministro qualche osservazione nel senso di giustificare la domanda, ch'ella pure fece e nella quale persiste, dei documenti cioè di cui è quistione nel suo rapporto. Certamente l'onorevole ministro quando si accostava la prima volta a questa amministrazione, la quale, come tutti sanno, si trovava in certo disordine, in certo squilibrio nei vari rami che la costituiscono, e poco giustificata dai risultati, ha dovuto innanzi tutto formarsi un'idea generale di quanto intendeva operare onde rivolgerla ai migliori utili dello Stato. Così deve essersi, per esempio, fissato in mente prima d'ogni altra cosa quanto a parer suo sia il navile che convenga alle nostre condizioni politiche, quanto ne vada compatibile coi nostri mezzi finanziari. Ha dovuto formarsi, direi quasi, sinteticamente un certo sistema di amministrazione; ha dovuto nella sua mente a quel primo scopo proporzionare i vari servigi che costituiscono la marina militare cui gli era affidata perchè a nuova vita la risorgesse. Certo il signor ministro queste riflessioni ha dovuto farle; da questo deve essere nato il suo piano generale; dal piano generale, tutte le sue opinioni riflettenti i vari servigi, su cui chiede in nome del Governo i fondi necessari. E da questo ordine d'idee, deve necessariamente essere nata in lui anche la convinzione della necessità di trasportare la marina alla

Spezia, come tutte le altre sue idee che hanno presieduto alla redazione del suo bilancio. Il signor ministro di marina è troppo abile amministratore per non avere il suo piano generale, il quale lo diriga in ogni sua azione amministrativa. La Commissione del bilancio, la quale fu accusata di fargli della opposizione, non ha mai dubitato un momento ch'egli ne mancasse.

Ella non gli fece mai questa ingiuria. Il piano generale, l'idea suprema del capo di un'amministrazione niuno contesterà essere essenzialmente il vero segreto del merito della amministrazione. Ebbene, questo segreto noi abbiamo il diritto di conoscerlo per giudicarlo, e non altro che la confidenza di tale segreto la Commissione domanda al signor ministro, giacchè se senza di questo egli mal saprebbe amministrare, la Commissione senza di questo mal saprebbe giudicare la sua amministrazione.

Ma la Commissione con ciò non intende punto di disconoscere tutto il bene che il signor ministro ha sinora operato nell'amministrazione della marina.

Già ieri l'altro ho avuto l'onore di ricordare quanto fossero opportune le manovre ch'egli ordinava nello scorso autunno, e come dall'ammiraglio D'Arcollières venisse egregiamente assecondato. Ora aggiungerò che la Commissione osservava con vera soddisfazione come ordinasse ed eseguisse l'organizzazione della compagnia di marinai artiglieri, accudisse al riordinamento dell'istruzione dei nostri giovani ufficiali, e tant'altre cose ch'io tralascio per brevità, ma veramente utili ed opportune.

Ma se la Commissione sa tenere conto al Ministero delle cose da esso operate, e gliene tributa encomio, ha egualmente il diritto ed il dovere di rimarcare e le omissioni e le misure erronee.

Ebbene, o signori, senza perdersi in critiche di dettaglio, chè gli errori di dettaglio sono inerenti anche alle migliori amministrazioni, essa cercò di abbracciarne il complesso. Allora le parve di osservare poca relazione, dirò poca proporzione tra i vari rami che costituiscono questo servizio, una tal quale mancanza di armonia tra codeste, e forse qualche contraddizione tra le misure praticate dalla nostra marittima amministrazione, epperò le riesciva difficile abbracciarne l'idea sommaria.

In tal modo ha osservato, a cagion d'esempio, che le categorie del personale sono soverchiamente sviluppate in confronto di quelle del materiale, cosa tanto più da notarsi in una marina logora e che si tratta di ristaurare. Inoltre che gli stessi servizi del personale erano poco proporzionati tra loro. A cagione di esempio, così come asseriva il signor ministro, vi è deficienza vera di marinai, per modo che, quando la nostra squadra fu armata questo estate, non rimaneva in Genova, come disse l'onorevole signor ministro, neppure un marinaio; e quando si trattò di mandare un vapore alla Spezia, dovette cercare il proprio equipaggio nell'arsenale, nel mentre che rimanevano a terra e inoperosi, almeno nella massima parte, altri corpi della regia marina e certo non così necessari come quello detto del reale equipaggio.

Altra di queste dissonanze sta appunto nel che, mentre si mostra pensare ad un grande stabilimento alla Spezia, la qual cosa sembrerebbe accennare ad un ingrandimento della nostra marina, non si proveggano materiali di costruzione neppure quanti bastino a sopperire al consumo annuale del nostro attuale navile.

Codeste osservazioni, ripeto, hanno indotto qualche dubbio nella vostra Commissione, epperò non per contrariare il signor ministro, ma per essere illuminata su quegli intendi-

menti ch'ella stessa, arguendo dal bilancio, non sapeva indovinare, si è risoluta a francamente domandarglieli. Ebbene, o signori, io non credo che il signor ministro di marina si asterrà dal compiacerla.

Non so vedere motivi al suo rifiuto, e nel mentre a nome della Commissione punto non chiedo alla Camera la votazione dell'ordine del giorno Avigdor, prego il signor ministro di volersi arrendere al voto che ho avuto l'onore di esprimergli.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. Nell'ultima tornata rispondendo all'onorevole deputato Avigdor, il quale eccitava il Ministero a presentare il piano generale dell'organizzazione delle nostre forze marittime, io manifestavo il pensiero che questo piano doveva essere subordinato alla decisione della Camera intorno alla questione del trasporto della marina alla Spezia. Tuttavia la Commissione insiste in questo pensiero già da lei manifestato nella sua relazione, senza però accogliere l'ordine del giorno dell'onorevole deputato Avigdor.

In verità a fronte di questa persistenza, io crederei mancare al mio dovere, se non m'impegnassi di soddisfare a siffatto desiderio presentando un piano alla Camera.

Questo piano sarà in gran parte ipotetico; e forse più che ogni altro argomento varrà a rendere convinta la Camera della necessità di adottare il progetto da me sottoposto pel trasporto della marina alla Spezia.

Io quindi posso assicurare la Camera che nella prossima Sessione, e forse prima ancora che venga in discussione questo stesso progetto che ho testè accennato, le sottoporro un piano d'organizzazione delle nostre forze marittime.

PRESIDENTE. Dopo questa dichiarazione il signor Avigdor persiste nel suo ordine del giorno?

AVIGDOR. En proposant dans la dernière séance mon ordre du jour sur le bilan de la marine, je n'ai pas eu l'intention de jeter un blâme personnel sur M. le ministre de la marine, mais bien faire peser un blâme général sur toute l'administration maritime. Je n'équivoque pas sur les mots, et je persiste aujourd'hui à affirmer que l'administration qui dirige la marine est une des plus vicieuses qu'il y ait dans l'Etat, une de celles qui exige le plus péremptoirement de promptes réformes.

Monsieur le ministre de la marine vient de nous promettre un plan de réformes: ce qui prouve qu'il sentait fort bien qu'il y avait nécessité et urgence de réformer le service de la marine.

On a voulu confondre mes réflexions sur l'administration avec celles que j'eus également l'honneur de faire dans cette enceinte sur notre marine. Je répète que je n'entends pas confondre les deux questions. Il ne s'agit pas de nos marins, qui méritent des éloges et des éloges bien justifiés, car je ne fais jamais de la flatterie. Il ne s'agit pas non plus de notre état-major qui mérite encore des éloges. Il s'agit simplement de l'administration qui, rangée comme une difficulté insurmontable, come une muraille infranchissable sur le chemin de notre marine, entrave sa prospérité, arrête son développement.

Il s'agit de certaines injustices qui se commettent dans le corps de la marine, certaines petites tracasseries que M. le ministre ignore, et qu'il ignore entièrement; car pour l'honneur de son caractère, pour sa loyauté, et sa droiture, je veux supposer qu'il ne manquerait pas de détruire ces abus s'il les connaissait. Eh bien! c'est sur ces défauts, sur ces vices que j'ai appelé l'attention de la Chambre. Je sais d'avance que mon ordre du jour n'aura pas l'honneur de

l'approbation de la Chambre; mais, je le dis franchement, je me consolerais facilement de cette défaite; j'aurais pour moi la consolation d'avoir accompli un devoir, d'avoir appelé l'attention de mes collègues sur les défauts et les vices de l'administration dont je viens de parler.

L'effet moral aura été produit, c'est tout ce que j'ambitionne. On saura hors de cette enceinte qu'il sera difficile de tromper la religion de la Chambre et du Ministère sur cette grande question. J'aurai fait un acte patriotique en adressant un appel à la Chambre pour qu'elle s'occupe sérieusement de l'arme qui un jour sera pour nous une sauvegarde. Je l'ai déjà dit, messieurs, je ne le répéterai plus, la marine royale mérite à tous égards votre protection la plus entière; la négliger, l'abandonner, est vouloir la détruire.

Je termine en déclarant que, sur la promesse que fait M. le ministre, sur cette promesse seule, de présenter un plan général de réformes de l'administration de la marine, je retire mon ordre du jour.

CAVOUR, *ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio*. L'onorevole signor deputato Avigdor non ha inteso troppo bene il senso della mia dichiarazione. Io non dissi che presenterei un piano di riforma del nostro sistema di amministrazione marittima; ho detto che presenterei un piano di organizzazione delle nostre forze navali.

MARTINI, *relatore*. Domando la parola.

AVIGDOR. Je demande la parole.

CAVOUR, *ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio*. Quanto all'azienda, la riforma sarà compresa nel piano di riforma generale dell'amministrazione centrale, poichè il progetto che avrà l'onore di sottoporre alla Camera si riferisce eziandio ad essa. Dunque sotto questo aspetto posso dire che presenterò anche un progetto di riforma per quanto riflette l'amministrazione della marina; ma ciò non è la questione attuale. Io credo che la Commissione intenda che il Ministero abbia a presentare un piano di organizzazione militare marittima, ed è quello che io m'assumo l'impegno di compiere. Debbo però rispondere poche parole all'onorevole deputato Avigdor relativamente a quanto disse su questa amministrazione che, a credere suo, impedisce il buon andamento della marina. Se si tratta dell'azienda della marina, io lo posso accertare ch'essa non esercita che una ben lieve influenza sull'andamento della marina, ed è assolutamente estranea alla parte militare. Se la parte militare è male amministrata, la colpa deve ricadere, o sullo stato maggiore, o sul ministro, o sul corpo della marina; ma se, comè dice l'onorevole deputato, egli non vuole censurare nè i marinai, nè chi li comanda, nè il ministro, io non so chi possa essere la cagione di tutto questo male che egli trova. Questa amministrazione la quale non ha altra ingerenza che nella provvista dei materiali, che non può esercitare nessuna influenza sul personale, io non capisco come possa produrre tanti e così gravi inconvenienti.

Nullameno tutte queste questioni troveranno forse meglio il loro luogo quando, o si tratterà della riforma amministrativa, o si discuterà il piano d'organizzazione definitiva della marina.

PRESIDENTE. La parola è al signor relatore.

MARTINI, *relatore*. Io ho chiesta la parola per dire solamente che la Commissione è pienamente d'accordo coll'onorevole signor ministro nell'interpretazione da esso data a quella parte della sua relazione che si riferisce al piano di riordinamento della marina.

AVIGDOR. Il y a un article du règlement qui m'embarasse; je demanderai s'il est permis à un député qui a retiré

un ordre du jour, de le représenter tout aussitôt; si cela est permis, je suis forcé de reprendre mon ordre du jour; j'y suis contraint par les explications que vient de donner M. le ministre, explications ou commentaires de ses assurances qui ne peuvent me satisfaire.

Je suis obligé de persister plus que jamais à soutenir la nécessité, l'utilité de l'ordre du jour que j'ai présenté. Si la Chambre l'adopte, elle influera sur les futures déterminations de M. le ministre; et d'autre part l'adoption de cet ordre du jour aura un heureux effet sur l'administration de la marine. Si la Chambre le rejette, j'en serai au regret; mais il ne m'en restera pas moins la douce satisfaction d'avoir accompli un devoir sacré, et le bon témoignage de ma conscience me dédommagera amplement de l'échec que mon ordre du jour aura subi dans cette enceinte.

M. le ministre persiste à dire: vous blâmez et vous ne voulez pas que le blâme retombe sur l'état-major; vous critiquez et vous ne voulez pas que la critique arrive jusqu'à nos marins; vous censurez et vous ne voulez pas que votre censure atteigne le ministre de la marine! Qui sera donc l'objet de ce blâme?

Je ne me laisserai pas éblouir par la force sophistique du raisonnement de M. le ministre, et je lui répondrai hardiment que si mon blâme n'atteint personne, il pourrait bien atteindre tout le monde; je ne pouvais ni ne voulais, ni dans mes phrases, ni dans mes observations, donner une telle étendue à mon blâme. Il ne pèse pas sur l'état-major, parce que, je le répète, si l'état-major ne fait pas le bien qu'il peut faire, c'est l'administration qui l'en empêche. Mon blâme ne pèse pas sur nos équipages, parce que la bonne volonté dont ils font preuve tous les jours de leur vie de labeur, démontre assez qu'ils se soumettent, sans hésitation, à tous les sacrifices qu'on exige d'eux.

Je dirai que ce blâme pèse sur l'administration; et, s'il est vrai qu'en attaquant l'administration, l'on blâme par cela même le ministre qui en est le chef, eh bien! oui, ce blâme ira jusqu'à lui, et je dirai à M. le ministre de la marine qu'il a raison d'affirmer qu'en attaquant une administration qu'il dirige, je l'attaque lui-même. Et si dans cette administration il se commet des fautes, s'il y a des abus, c'est M. le ministre qui a tort; c'est à lui à les réprimer, c'est à lui à les empêcher, à lui à les vaincre. Je disais, l'autre jour, que ces fautes M. le ministre les ignore; que, s'il les connaissait, j'aime à croire qu'il n'hésiterait pas à remédier au mal. Dans cette circonstance, je me complaisais à l'idée que M. le ministre de la marine ignorait tout; dans ma simplicité je me disais ce qu'on entendait dire au temps passé en France: *Le roi ne le sait pas; ah! si le roi le savait!!!* Eh bien! je le répète: M. le ministre ne le sait pas; car, s'il le savait, il prendrait des mesures promptes, efficaces, pour introduire dans l'administration sous sa direction des réformes urgentes. Je ne lui faisais pas un crime d'ignorer quelques irrégularités de cette administration, car, même avec tout le mérite et toute la capacité, toute l'activité que nous lui connaissons, il est impossible qu'il puisse suffire à surveiller la marche de toutes les administrations dont il est le chef. (*Mormorio*) Il est déjà fort difficile d'administrer des finances comme les nôtres, et la personne qui supporte ce lourd fardeau doit être suffisamment occupée pour ne pas pouvoir suffire d'une manière satisfaisante à la direction des Ministères du commerce, de l'agriculture et de la marine.

Lorsqu'une pierre principale se détache d'un monument, il est rare qu'elle n'en entraîne pas d'autres dans sa chute; en sorte que si l'on ne fait pas aussitôt les réparations néces-

saïres, le monument finit par menacer ruine. C'est ainsi que, si dans une administration on permet qu'un abus s'introduise, les abus se multiplient bientôt.

Dans cette circonstance, ces abus sont allés jusqu'à enfanter une autocratie bureaucratique toute puissante. Cette autocratie (je répète le mot avec l'intention de lui donner toute la force possible), cette autocratie domine despotiquement l'état-major de la marine, décourage nos officiers et rend, par ses injustices, le service dur, pénible et impossible même.

Voulant donc opposer à cette force occulte une détermination parlementaire, une volonté puissante, je mets mon ordre du jour sous la protection de la Chambre, et je persiste à le représenter.

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura dell'ordine del giorno proposto dal deputato Avigdor, e domando se è appoggiato. Esso è così concepito:

« La Chambre, en invitant M. le ministre de marine à présenter au Parlement national, dans le plus bref délai possible, un plan régularisant l'état de nos forces navales, soit sur le pied de guerre, soit sur celui de paix, et, en l'invitant à s'occuper d'une meilleure organisation de la marine et meilleure répartition des fonds consacrés à son Ministère, passe à la discussion des catégories. »

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, lo pongo ai voti.

(La Camera rigetta.)

VALERIO LORENZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola.

VALERIO LORENZO. Quando la Camera deliberava che i bilanci fossero esaminati soltanto per categorie, io ho compreso che finalmente essa intendeva di porsi in grado di giungere a discutere i bilanci stessi in tale epoca dell'anno, in cui potessero essere sottoposti ad un serio esame, e quindi a deliberazioni le quali possano veramente giovare alla nazione. Io ho inteso la deliberazione della Camera in questo modo; e m'accorgo che gran parte de'miei colleghi la pensa anche nello stesso senso, se guardo alle discussioni che ebbero luogo relativamente al bisogno dell'agricoltura e commercio, e specialmente a quello dell'istruzione pubblica. (*Segni di adesione sopra diversi banchi*) Certamente il bilancio dell'istruzione pubblica avrebbe dato luogo a discussioni ben più lunghe e ben più importanti, se la Camera avesse creduto di entrare a fondo in tutte le questioni che ad esso si annettono.

Io credo che il bilancio di cui ci stiamo occupando sia nelle stesse condizioni.

Se noi fossimo in tale epoca dell'anno in cui si potesse entrare ad esaminare per punto e per segno le questioni della marineria, io credo che questa discussione dovrebbe occupare parecchie sedute della Camera, perchè gravi e molti sono i bisogni a cui si deve provvedere. Io però penso che questi bilanci devonsi sacrificare una volta per potere giungere ad un punto dell'anno in cui la discussione di essi diventi seria e veramente profittevole per l'avvenire; ed è perciò che io non prendo la parola nella discussione generale del bilancio attuale se non se per fare questa dichiarazione.

Però, poichè ho la parola, mi sia permesso di ricordare al signor ministro una promessa che ha fatto nella discussione del bilancio precedente. Io stesso moveva in allora amare lagnanze, perchè a riparare i gravi danni recati alla nazione dal colpo di mano praticatosi sopra la marineria nel 1849, non si fosse provveduto. E adduceva esempi, colla cautela di non fare nomi propri, quando si trattava di biasimo, ed

accennava alle promozioni ingiuste che ebbero luogo in quel tempo. Invece citava nomi onorevoli rammentando le ingiustizie commesse dal potere e subite da egregi cittadini. In allora, anche per mostrare il disinteresse politico delle mie parole, citava due nomi onorandi, quelli dei signori D'Arcollières e Mameli; e ciò appunto per manifestare che le mie parole non erano dettate da veruna preoccupazione di opinioni politiche, ma sibbene dall'interesse che è in me come in ogni buon italiano, vivissimo per il bene della marineria. L'onorevole ministro prendendo allora la parola, e riconoscendo che gravi torti erano stati commessi, si dichiarava pronto a rimediare a quelle ingiustizie. Mi è cosa grata il riconoscere come ad alcune poche di esse si sia posto riparo. Con tuttociò non posso tralasciare di osservare che si riparò alle ingiustizie che erano andate a ferire uomini, i quali, ove fossero membri di questa Camera, siederebbero alla destra, mentre che per le ingiustizie che riflettevano persone d'una opinione un po' più avanzata di quella professata dal signor ministro e dalla maggioranza della Camera, non si riparò né punto ne poco. (*Segni d'adesione a sinistra*) *

Io voglio ricordare al signor ministro come gli ufficiali della nostra reale marineria formassero un corpo, cui pochi paesi marittimi di second'ordine potevano vantare l'uguale; e che un colpo di mano, che oserei dire un colpo di Stato, venne a ferirlo a morte.

Io voglio ricordargli come gli *investimenti* per parte della nostra marineria militare si facciano in verità troppo frequenti; come nel corpo le promozioni, come i traslocamenti siano attribuiti al favoritismo, all'azione di un *centro* il cui nome suona molto amaro alla flotta nazionale.

Se il signor ministro ha realmente intenzione di volere ricondurre la marineria a quel grado d'onore in cui fu nel passato; che se anzi egli vuole renderla corrispondente alle attuali nostre condizioni politiche, e dirò ai bisogni della nazione, io spero che egli porrà riparo a tutte quelle ingiustizie, e non solamente a quelle che riflettono gli ufficiali, ma anche a quelle che riguardano i sott'ufficiali.

In allora vennero tolti alla regia marineria dei sott'ufficiali i quali per la loro capacità sono considerati come i primi sott'ufficiali della marina europea. Ho inteso dei capitani marittimi americani ed inglesi a dire che si terrebbero fortunatissimi se questi uomini volessero abbandonare Genova, ed entrare nelle loro marinerie. Io spero che il signor ministro, prima che questo danno avvenga, vorrà porre riparo a quelle ingiustizie. Chè se questo non fosse fatto, io prometto al signor ministro di essere nei venturi bilanci molto più severo di quello che non sono oggi... per forza. (*ilarità generale*)

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. L'ultima parola dell'onorevole preopinante mi toglie l'obbligo di ringraziarlo per la tregua momentanea che mi accorda, perchè siccome egli dichiara essere questa tregua forzata, non debbo essergliene grato. (*ilarità*)

L'onorevole preopinante ricordava che nella discussione del bilancio dell'anno scorso egli accennava ad alcuni mutamenti che avevano avuto luogo nella marineria, alcuni dei quali credeva dover essere argomento di biasimo, e che io aveva assicurato la Camera che avrei, come diceva a quell'epoca, procurato d'informarmi sui particolari di ciascuno degli ufficiali che poteva avere avuto motivo di lagnarsi, e che avrei provveduto secondo giustizia. Ho infatti esaminate le pratiche a questo relative. Per parte di alcuni di questi ufficiali non ho ricevuto richiamo di sorta.

Essi erano stati messi a riposo, e non chiesero di rientrare

in servizio attivo. Fra questi vi è appunto uno degli ufficiali generali cui accennava l'onorevole Valerio. Quell'ufficiale ha chiesto egli stesso di essere posto a riposo, e non mi consta che abbia mai manifestato il desiderio di essere nuovamente impiegato attivamente. Nullameno mi è occorso di valermi dell'opera sua in una grave e dolorosa circostanza, e mi è grato riconoscere ch'egli prese con molto buon animo a disimpegnare lodevolmente l'ufficio a cui venne chiamato:

Il secondo degli ufficiali, a cui accennava l'onorevole deputato Valerio, ricevette una destinazione attiva, perchè fu incaricato del comando di una squadra, carica che pur egli disimpegnò molto lodevolmente.

Alcuni altri ufficiali furono riammessi in attività. Certamente io non ho preso l'impegno di rifare tutto quello che si è fatto, o disfatto, se si vuole, nel 1849. Non voglio portare un giudizio su quell'atto; ma io credo che sarebbe stato cattivo rimedio ai mali ch'esso può per avventura avere prodotto, se ad una semirivoluzione avessi fatto succedere una completa controrivoluzione.

Io non credo che la Camera voglia entrare in maggiori particolari; d'altronde l'onorevole preopinante ha aggiornata la discussione all'anno venturo, ed in quell'epoca io sono nel caso di dargli maggiori schiarimenti.

PRESIDENTE. Consulto la Camera se intenda dichiarare chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Categoria 1, Ministero di marina, proposta dal Ministero ed acconsentita dalla Commissione in lire 34,500.

(La Camera approva.)

Categoria 2, Azienda generale di marina, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione nella cifra di lire 106,654 22.

DESPINE. Dans la discussion du budget passif *delle spese generali*, la Commission du budget a remarqué que l'inspection du trésor avait porté une augmentation de 20,000 francs sur la catégorie *del personale*, et une autre de 8325 francs sur celle *delle spese d'ufficio*. L'une et l'autre de ces augmentations ont été motivées sur la concentration dans le budget de toutes les pensions civiles et militaires.

La Commission, en examinant cette augmentation et la comparant avec l'accroissement du travail, serait assez disposée à la reconnaître équitable. Toutefois elle a observé que, puisqu'on concentrait dans le budget *des spese generali* toute la comptabilité des pensions, les administrations qui en étaient chargées devaient éprouver une réduction proportionnelle.

En conséquence, elle m'a chargé d'examiner celles des *aziende* sur lesquelles devrait porter cette réduction.

Or, comme déjà l'année passée, les pensions civiles avaient été concentrées au trésor, il ne reste plus à y comprendre que les pensions militaires qui appartiennent soit à l'*azienda* de la guerre, soit à l'*azienda* de marine, et c'est sur le budget de ces *aziende* que devrait porter cette réduction.

L'*azienda* de la guerre, à laquelle je me suis adressé, a déclaré de son côté qu'elle était disposée à faire la réduction; mais quant à l'*azienda* de la marine, comme la Chambre discute en ce moment son budget, je n'ai pu en conférer avec les autres membres de la Commission. Toutefois il me semble qu'on pourrait la faire dans le bilan de la marine, l'une dans la catégorie 2 et l'autre dans la catégorie 23.

Je proposerais donc de réduire la somme portée dans la 2 catégorie de l'*azienda* de marine à 100 mille francs, au lieu de 106,654 22. En outre je réduirais la catégorie 23 sous

titre *spese d'ufficio*, de 2000 francs. Ces deux sommes feraient à-peu-près le quart de l'augmentation qui a été portée, de manière que les trois quarts pourraient être diminués sur le budget de l'administration de la guerre.

Ainsi, quoique je n'aie pas consulté les autres membres de la Commission du budget, mais en me référant aux observations qui ont été faites dans son sein il y a quelques jours, j'ai l'honneur de proposer à la Chambre de réduire la catégorie 2 à 100 mille francs, et la catégorie 23 à 20.538 francs.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Prego la Camera di ricordare come nell'anno scorso essa abbia approvato una notevole riduzione sulla categoria *Azienda generate della marina*.

Siffatta riduzione portava una diminuzione di circa 10 impiegati. Io ho consentito ad essa perchè pensava appunto che l'*azienda* della marina dovesse essere scaricata del servizio delle pensioni, sia a cagione della legge sulla Cassa invalidi che si stava esaminando dalla Camera, sia ancora a cagione del trasporto delle pensioni militari sul bilancio generale dell'erario.

Quindi, malgrado questa notevole riduzione, il servizio dell'amministrazione non ha sofferto incaglio di sorta. Ove però si volesse spingere siffatta riduzione più oltre, io temerei veramente che il servizio potesse soffrirne alquanto.

Però stantechè in quest'anno gl'impiegati di detta *azienda* furono esonerati del servizio della Cassa invalidi, quantunque andassero sottoposti a quello delle pensioni militari, io non dissento che si possa ancora toglierne due; e quindi io non avrei difficoltà d'accettare una riduzione di tremila lire; ma una riduzione maggiore, lo ripeto, io la crederei soverchia.

Io non ravviso poi nella relazione fatta dalla Commissione un rapporto molto equo fra l'*azienda* della marina e quella della guerra, giacchè disgraziatamente per lo Stato le pensioni che il dicastero della guerra ha versato sul bilancio dell'erario superano di gran lunga quelle della marina. Quindi una riduzione di tremila lire credo che la Camera possa votarla senza che possano succedere inconvenienti: una riduzione maggiore potrebbe arrecare qualche incaglio nell'andamento degli affari. E la Camera vorrà tanto più mostrarsi ancora un po' condiscendente, in quanto che si addiverrà fra poco tempo ad una riforma completa di quell'amministrazione.

DURANDO. Io debbo dichiarare che veramente la riduzione testè proposta dall'onorevole deputato Despina non è stata iniziata dalla Commissione nè dalla Sottocommissione. Quindi sono io pure di parere che realmente la riduzione di tremila lire, proposta dal signor ministro, sia sufficiente; giacchè la maggior parte delle pensioni che sono state versate all'erario pesa sull'*azienda* generale della guerra, ed io posso assicurare la Camera che nel bilancio della guerra verrà proposta ed accettata una riduzione di 20 mila lire, somma portata in quel bilancio onde sopporre alla spesa di queste pensioni.

Parmi adunque che sarebbe sufficiente che si facesse una riduzione, proporzionatamente anche alle pensioni proposte dall'onorevole ministro della guerra.

DESPINE. Je demande la parole pour répéter à la Chambre ce que déjà j'ai eu l'honneur de lui dire, que ce n'est pas la Commission du budget qui a proposé ces réductions; c'est moi qui en fais la proposition, parce que je n'ai pas pu la consulter. Je me suis basé en cela sur ce que j'ai vu un chiffre de 106,000 francs dans l'*azienda* de la marine et un chiffre de 270,000 francs dans celui de la guerre; j'ai cru, en

conséquence, pouvoir proposer la réduction dans la proportion par moi indiquée.

Maintenant je m'en rapporte entièrement à la sagesse de la Chambre; bien entendu que ce que l'on ne retranche pas sur l'*azienda* de la marine, il faudra le retrancher sur l'*azienda* de la guerre.

Il y a d'ailleurs encore une autre observation à faire; c'est que les employés de l'*azienda* de la guerre pourront facilement passer à l'inspection du trésor, pour ce nouveau service, vu qu'ils se trouvent à Turin; mais il n'en serait pas de même de ceux de l'*azienda* de la marine qui sont à Gènes.

En me bornant à ces courtes observations, je déclare, de nouveau, m'en rapporter à ce que la Chambre décidera.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la cifra di questa categoria 2 in lire 105,654 22.

(La Camera approva.)

(Sono quindi approvate senza discussione le categorie 3, 4 e 5, secondochè sono qui appresso descritte.)

Categoria 3, *Amministrazione della marina mercantile*, portata dal Governo, e mantenuta dalla Commissione in lire 70,810.

Categoria 4, *Scuole di nautica*, portata dal Governo, e mantenuta dalla Commissione in lire 8000.

Categoria 5, *Amministrazione sanitaria*, portata dal Governo, e mantenuta dalla Commissione in lire 122,909 40.

Categoria 6, *Uditorato e spese d'ufficio*, proposta nella somma di lire 5200 e ridotta dalla Commissione a 4500.

ELENA. Poc' anzi io non ho votato in favore dell'ordine del giorno proposto dal deputato Avigdor, non già perchè non lo credessi buono in massima, ma per le ragioni adottate dal signor ministro, che cioè non poteva presentare quanto il signor Avigdor domandava finchè la Camera non si fosse dichiarata sulla proposta del trasporto della marina militare alla Spezia o no. Io tenni questa risposta per buona, perchè tale la credo: ora vengo a reclamare dal signor ministro una riforma, la quale non ha nessun nesso col trasporto della marina militare alla Spezia, una riforma che è altamente domandata dall'opinione pubblica, e che non reca la menoma spesa alla nazione.

Sino al 1848, ogni volta che un borghese o, come la legislazione militare lo chiama, un *pagano* fosse complicato in qualche processo con un militare, egli era distratto da' suoi giudici naturali per essere tradotto davanti ad un Consiglio misto di giudici militari, e consiglieri d'Appello, in addietro chiamati senatori. L'inconvenienza di questo sistema fu talmente riconosciuta che nel 1848 il Governo, quando aveva i pieni poteri, emanò una legge firmata *Dabormida*, per la quale non più il borghese sarebbe distratto dal suo tribunale e tradotto davanti ad un tribunale misto, ma invece il militare sarebbe tradotto davanti al tribunale civile.

Questa legge riguardava l'armata di terra, ma non si è provveduto per l'armata di mare, per cui d'allora in poi si continuò sempre comè si faceva nei tempi anteriori allo Statuto; motivo per cui se un *pagano*, come dice la legislazione militare, ha una contesa con un militare di marina, vede il suo processo in mano di chi è più uso a dirigere le batterie, e le manovre dei bastimenti, anzichè adoprare la bilancia della giustizia. Io non credo che il signor ministro possa avere difficoltà a presentare questa riforma, e presentare un progetto di legge analogo a quello che fu adottato per la truppa di terra. Io dichiaro che credo il signor ministro convenire nella mia opinione; ma qualora non facesse egli questa riforma, mi crederei in obbligo di presentare

io stesso un progetto di legge onde riparare ad un tale stato di cose.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io riconosco che la legislazione, per ciò che riflette l'istituzione dell'ammiragliato richiede una riforma; ma se si pon mano ad essa, non basterà fare quanto accennava l'onorevole preopinante, bisognerà riformare quasi tutto il nostro Codice penale marittimo, per ciò che riflette anche i marinai, che non sono militari. Questi ora sono tutti sottoposti a questa giurisdizione; forse non sarà possibile il sottrarli assolutamente da essa, che fino ad un certo punto è eccezionale ma sicuramente le norme che regolano l'applicazione della giustizia avanti questi tribunali vorranno essere modificate.

Io posso assicurare l'onorevole preopinante che mi sono già occupato della riforma di questo ramo importantissimo, e spero nella prossima Sessione di poter sottoporre un progetto alla Camera; ed essa vedrà allora come il medesimo non possa limitarsi alle sole cause accennate dall'onorevole preopinante. È un progetto che avrà molti articoli, e quindi richiederà lungo tempo nella discussione.

ELEVA. Quando si trattò di provvedere per le truppe di terra, il Governo riconobbe le difficoltà or ora addotte dal signor ministro; ma che cosa ha detto il Governo nel preambolo che fece precedere alla legge? Ha detto riconoscere che si dovrà riformare il Codice penale militare, ma che però *intanto provvedeva all'urgenza del momento*, e fece una legge di pochissimi articoli coi quali diceva: « D'or innanzi i delitti nei quali saranno implicati i borghesi non saranno più di competenza dei tribunali misti, ma invece saranno deferiti ai tribunali civili: » questo fece il Governo per provvedere all'urgenza del momento e si riservava nella stessa legge di dare un provvedimento generale.

Mi pare dunque che il signor ministro potrebbe anche per la marina provvedere all'incirca come fu fatto per la terra, riservandosi per l'avvenire e con più agio la riforma del Codice militare marittimo.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io non credo che sia nell'animo dell'onorevole preopinante di sottrarre da un tribunale misto, nel quale l'elemento marittimo sia rappresentato, le cause fra i semplici marinai e i capitani: ora se si adottasse un articolo analogo a quello che ha formulato l'onorevole preopinante, evidentemente tutte le cause dei semplici marinai, che appartengono alla marina mercantile andrebbero avanti ai tribunali ordinari perchè i marinai che appartengono alla marina mercantile non sono militari, sono *pagani* anch'essi.

Da ciò solo si può scorgere come sarebbe impossibile, nel presentare questa riforma, di non provvedere a ciò che riflette le cause dei marinai non militari; mentre bisogna avvertire che sarebbe a parer mio un'anomalia il provvedere unicamente per i borghesi e non provvedere nello stesso tempo per i marinai che non sono militari.

Ecco il motivo per cui io non credo che si possa restringere la riforma a quelle semplici disposizioni dall'onorevole preopinante accennate.

La riforma riuscirà certamente molto più gradita se si provvede all'una e all'altra classe di cittadini.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa categoria, la quale, per la sospensione di lire 800 per maggiori assegnamenti, resta ridotta a lire 4500.

(È approvata.)

Categoria 7, *Genio navale*, proposta in lire 21,000.

(È approvata.)

Categoria 8, *Stato maggiore generale*, proposta in lire 329,885.

(È approvata.)

Categoria 9, *Corpo reale equipaggi*, proposta in lire 906,809 56.

(È approvata.)

Categoria 10, *Regia scuola di marina*, proposta in lire 59,714.

Il deputato Chiò ha la parola.

CHIÒ. In occasione della discussione del bilancio del 1851 l'onorevole ministro aveva promesso di unire al bilancio 1852 il piano di una riforma generale della scuola di marina, riforma che allora era vivamente sentita e desiderata da tutte le parti della Camera. Duolmi di non trovare unito al presente bilancio il promesso piano.

È vero che negli ultimi giorni del mese di ottobre fu pubblicato nel foglio ufficiale un rapporto col seguente titolo: *Rapporto della Commissione nominata per riferire sopra l'ordinamento ed ampliazione degli studi della regia scuola di marina*.

MARTINI, relatore. Domando la parola.

CHIÒ. Ma, come indica lo stesso titolo, tale riordinamento non si riferisce che alla natura e distribuzione degli studi, ed è quindi piuttosto un frammento di riforma, che una riforma generale di una scuola, la quale per meritare tal nome debbe necessariamente abbracciare più parti.

MARTINI, relatore. (A mezza voce) Ma ciò non interessa la presente discussione.

CHIÒ. Io ebbi già l'onore di fare avvertire alla Camera come in tutte le scuole militari, a differenza delle altre, si distinguono due elementi, l'uno militare, l'altro civile: il primo rappresentato dal corpo degli ufficiali preposti allo stabilimento, ed il secondo rappresentato dal corpo degli insegnanti.

Ora è precisamente dall'armonia di questi due, direi quasi, poteri che dipende il felice successo dello stabilimento; quindi importa che le loro relazioni siano determinate con tale atto e misura che si avvalorino a vicenda, e l'uno fatto troppo forte non soverchi l'altro troppo debole: il che abbiamo veduto accadere soventi volte sotto il regime assoluto.

Evidentemente, finchè una buona organizzazione non garantisce la necessaria indipendenza al professore, sarà sempre una chimera il pretendere ch'egli possa adempiere scrupolosamente alla duplice missione di padre e di giudice.

MARTINI, relatore. Ma no! no!

CHIÒ. Dissi che la missione del professore è duplice; infatti, quando egli insegna debbe allora essere padre amoroso e severo insieme, ma quando siede esaminatore dell'alunno che rende ragione del profitto fatto durante l'anno scolastico compie le parti di un giudice che ha bisogno di tutta l'indipendenza per non prevaricare nei suoi giudizi.

Questa verità è talmente sentita da tutti gl'intelligenti che d'ordinario essi giudicano il valore di una scuola non dai programmi scritti, ma dalle attribuzioni riservate agli insegnanti, bene avvisando che l'opera loro sarà sempre vana ed infruttuosa finchè la loro autorità non è dagli alunni nè rispettata, nè temuta. La Francia prima del 1789 contava molte scuole militari, nelle quali insegnavano cotali professori, che sotto la rivoluzione salirono in fama di primi sapienti, eppure quelle scuole per confessione stessa dei Lacroix, dei Legendre e dei Laplace non diedero mai che frutti meschinissimi, perchè i professori, rispetto ai superiori militari, trovavansi a poco presso in quei termini in cui un salariato a giornata trovavasi a fronte del suo padrone.

Perchè all'incontro la scuola politecnica fondata nel 1795 diede in poco tempo all'Europa dotti che la illustrarono colle loro scoperte, e salì in grado di prima scuola del mondo? Tale successo si deve non solo ai suoi celebri professori; i Laplace, i Legendre, i Lacroix avevano pure insegnato nelle antiche scuole militari. Ma la scuola politecnica fiorì, e fiorisce tuttora, principalmente perchè il suo ordinamento assicura al professore un grado conveniente al suo ufficio.

Daolmi adunque che l'onorevole signor ministro non abbia pensato di farci conoscere nuovi provvedimenti coi quali egli intenderebbe da una parte rendere veramente efficace l'opera degl'insegnanti, e dall'altra assicurare agli alunni un'educazione veramente nazionale.

Io m'immagino che egli non crederà che a questo effetto siano sufficienti gli antichi provvedimenti, siccome quelli che, concepiti sotto gl'influssi del Governo assoluto, ripugnano ai nuovi ordini costituzionali, secondo i quali gli alunni non devono già educarsi a quella obbedienza passiva che spacciano con impudenza cinica certi cospiratori di oltremonte, ma bensì a quelle virtù civili e militari proprie a formare dei medesimi veri difensori dello Statuto e della patria.

Ma giacchè la Camera ha la bontà di ascoltarli, non terminerò senza dire francamente il mio sentimento sull'attuale ordinamento.

Io lodo lo zelo e i lumi che mostrò la Commissione nelle redazioni del medesimo, ma due vizi capitali mi colpirono, e mi fanno temere della cattiva riuscita della scuola. Il primo sta nella durata del corso di cinque anni, la quale, secondo me, come troppo grande, sarebbe funesta agli studi ed alla disciplina. Il secondo consiste in ciò che l'alunno, termine medio, dovendo entrare nella scuola all'età di dodici anni, dovrebbe nel suo quindicesimo anno fare prova di sapere le matematiche fino al calcolo differenziale ed integrale inclusivamente.

Ma conviene ragionare partitamente di questi due difetti. Dissi che il corso di cinque anni parmi troppo lungo; debbo su ciò spiegarmi.

Non crediate già che per imparare le materie contemplate nel presente rapporto io pensi che basterebbe un minor tempo; ma trovo disdicevole che il corso comprenda un campo sì esteso, cominciando dai primissimi elementi di geometria, e terminando alle ultime parti delle matematiche. Nè di ciò incolpo la Commissione, ma sì bene il programma di ammissione, il quale non esige dall'aspirante alla scuola che i soli elementi d'aritmetica. D'onde dovendo prendere le mosse la Commissione, e ravvisando con ragione necessarie tutte le materie contemplate nel suo rapporto, non poteva a meno di proporre un corso di cinque anni. L'errore adunque della Commissione è un corollario necessario di quello che fu commesso nella redazione del programma d'ammissione.

Or bene, quest'ultimo fu redatto dietro il principio, che una sola scuola di marinai potesse bastare per formare buoni ufficiali.

Ora questo principio è contrario alla massima seguita dalle nazioni che si distinguono per una dotta e valente marina, le quali contano tutte due ordini di scuole, le une preparatorie, e le altre complete: per non parlare che della Francia, questa conta più scuole sì del primo che del second'ordine; nelle prime, l'alunno si drizza e si apparecchia alle seconde, ed ammesso a queste ultime dopo un serio esperimento, viene poi esercitato in quegli studi che sono propri a fare di lui un compiuto ufficiale.

Da questa dualità di scuole si traggono due importanti vantaggi:

1° Il corso di ciascuna scuola viene allora a comporsi di un piccolo numero di anni, ed è così frequentato da alunni che, poco dissimili di età, d' inclinazioni e di abitudini, sono meglio acconci a soggiacere alle medesime regole di reggimento.

2° Si evita l'inconveniente di ammettere alla scuola superiore alunni non dotati delle disposizioni necessarie a trarre profitto degli studi che vi si fanno, imperocchè il passaggio dalla prima alle seconde scuole essendo allora determinato da più prove sopra svariate ed estese materie, avrà l'esaminatore abbondanti dati per giudicare con certezza della capacità dei candidati.

Si persuadea il signor ministro che su cento alunni che rispondono bene a semplici questioni di aritmetica, cinquanta mancheranno poi delle disposizioni necessarie per studiare con profitto le altre parti delle matematiche. Dopo una esperienza di quattordici anni d'insegnamento, io mi son convinto che nemmeno l'aritmetica e la geometria potrebbero bastare per giudicare dell'attitudine di un alunno a fare un intero corso di matematica. Nè creda il signor ministro che io solo sia di quest'avviso? Se si compiacerà di consultare a questo riguardo altri professori di Torino, io sono persuaso che non nè troverà uno di parere contrario. Se poi vorrà gettare lo sguardo sulle consuetudini delle altre nazioni, e specialmente della Francia, vedrà che nessuno è ammesso alle scuole politecniche o di Saint-Cyr, oppure a quella navale di Brest, se non fa prova di sapere aritmetica, geometria, algebra sino all'equazione di secondo grado, teoria dei logaritmi, trigonometria rettilinea, e, per qualche scuola, anche la geometria analitica, le quali, a vero dire, sono le materie sulle quali dovrebbe aggirarsi un corso preparatorio. Sul primo difetto parmi avere detto abbastanza, quindi ora dirò brevemente del secondo, che trovo, come già dissi, in ciò che, a tenore del regolamento di cui parlo, l'alunno dovendo nel quindicesimo anno della sua età sapere tutte le matematiche sino al calcolo differenziale ed integrale inclusivamente, come lodremo una disposizione la quale tornerebbe a pro dei pochi, ed a danno dei più? Infatti la facoltà d'imparare le più alte parti delle matematiche nell'età precoce è il privilegio di pochi ingegni, e non la dote comune di molti mezzani. Questa verità è così sentita nel Piemonte, che si nell' accademia militare, che nell'Università, gli studi sono con tal consiglio distribuiti, che un alunno appena comincia il corso di analisi infinitesimale all'età di 18 o 19 anni.

Io non mi arresterò a notare altri difetti del presente regolamento, i quali svaniscono a fronte dei due che mi sono fatto lecito di accennare. Osserverò solamente ancora quanto sia enorme che nel terzo anno scolastico l'alunno debba studiare ad un tempo geometria analitica, calcolo differenziale ed integrale, e quanto sia contrario al buon metodo l'esigere che l'alunno dopo avere imparato il menzionato calcolo nel terzo anno, soprasseda da ogni studio analitico nel quarto, ed aspetti poi a studiare meccanica, analitica nel quinto.

Quest' interruzione non può a meno che produrre l'effetto di cancellare dalla memoria dell'alunno quelle poche cognizioni analitiche da lui con fatica apprese, cosicchè il professore di meccanica sarà obbligato di fare il corso di analisi prima di entrare nella materia del suo istituto. Da queste poche considerazioni che io esposi alla Camera parmi si possa facilmente conchiudere come il presente ordinamento valga tutto al più a fare dei saputelli e degli infarinati i quali pretenderanno sapere di tutto, e in realtà non sopranno nulla. Qual servizio poi la patria possa ripromettersi da' giovani ufficiali imbevuti da questa larva d'istruzione, lascio alla sagacità del signor ministro il giudicare.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io non seguirò l'onorevole preopinante in tutte le considerazioni scientifiche da lui svolte onde provare che il nuovo ordinamento degli studi di marina non è bene inteso, e che questi studi sono insufficienti. Debbo avvertire però che il piano di cui egli ha fatto menzione venne formato da una Commissione, della quale facevano esclusivamente parte i professori di Genova, fu poscia da me comunicato e sottoposto all'egregio senatore Plana, il quale credo sia una autorità competente in fatto di studi matematici, e che egli ebbe pienamente ad approvarlo.

L'onorevole preopinante non trova adatto il tempo che si è assegnato alla durata degli studi: egli dice che cinque anni sono soverchi per una scuola, e vorrebbe che, invece di una, se ne instituissero due. Io potrei acconsentire a questa idea se noi avessimo un numero sufficiente di alunni per potere alimentare due scuole; ma farò osservare all'onorevole preopinante che abbiamo nella scuola di marina 40 giovani, il qual numero ei riconoscerà di leggieri non essere soverchio per una scuola sola. Quello scarso numero fa sì che l'istruzione riesca molto costosa, e che se invece di una scuola se ne dovesse avere due, veramente la spesa riescirebbe eccessiva. D'altronde sarebbe cattivo consiglio, a parere mio, il ritardare l'ammissione alla scuola onde esigere dagli alunni maggiori cognizioni preliminari, poichè qui non si tratta solo di formare dei sapienti o dei saputelli, ma di formare degli uomini di mare, e se non si avvezzano molto per tempo, all'età di 12, 13 e 14 anni al mare, agli esercizi ginnastici, se ne potranno più tardi fare degli uomini pieni di cognizioni matematiche, espertissimi delle formole dell'algebra sublime, ma pessimi navigatori.

L'onorevole preopinante dice che in tre anni non si può fare un corso completo di matematica. Io sono d'accordo con lui; non si può acquistare in tre anni una cognizione profonda di matematica, ma io ripeterò a questo proposito che non si tratta di fare dei sapienti in matematica. Io non credo che per essere un buon ufficiale di marina si richieggono tutti gli studi che si fanno alla scuola politecnica. Diffatti alla scuola militare di Brest gli studi sono molto più brevi che alla scuola politecnica. Se poi prendessi l'esempio dell'Inghilterra, mi sarebbe facile dimostrare che gli studi in quel paese sono molto meno estesi di quello che da noi si esigano.

Gli Inglesi peccano per difetto, ed i Francesi per abbondanza, e credo che fra questi estremi noi ci siamo tenuti in un giusto medio; noi richiediamo dagli alunni tutte quelle cognizioni necessarie per potere diventare buoni marinai, ove abbiano delle disposizioni per potere con studi ulteriori diventare ufficiali tecnici; giacchè sicuramente, cogli studi che fanno alla scuola, non sarebbero buoni costruttori navali, non sarebbero perfetti ufficiali d'artiglieria; ma escono con bastanti cognizioni elementari per potere proseguire e studiare senza direzione e a loro talento, ed, ove abbiano disposizioni, possono diventare buoni ufficiali tecnici.

Io mi lusingo che l'esperienza dimostrerà la bontà di questo piano. Se si fosse adottato il suggerimento dell'onorevole preopinante, se si fosse richiesto dagli alunni non solo quanto dal programma in vigore si vuole, ma sì cognizioni maggiori, io credo, che noi non avremmo avuti alunni. Diffatti quest'anno al concorso si presentarono 20 allievi, e tre soli furono ammessi; se le condizioni d'ammissione fossero state ancora più severe, io, in verità, sono convinto che saremmo stati costretti a chiudere la scuola.

La Camera, udite queste spiegazioni, spero che vorrà es-

nerarmi dal biasimo che dirigeva contro questo ordinamento l'onorevole preopinante.

PRESIDENTE. Il signor relatore ha la parola.

MARTINI, relatore. Ho chiesto la parola per osservare all'onorevole preopinante la opportunità di differire a miglior tempo, all'epoca, per esempio, della discussione d'un nuovo bilancio, codesta questione tutta speciale che hanno sinora agitata. Faccio questa osservazione nello interesse medesimo delle reciproche opinioni. Quest'anno, di comune accordo la Camera sembra avere deciso di non internarsi nelle varie questioni che possono attenersi ai bilanci, e ciò per opportunità parlamentare.

Molti dunque de' nostri colleghi i quali avrebbero studiata questa importante materia, e potrebbero recarvi trionfi non dubbi, se ne sono astenuti in questa fiducia. Mi pare dunque che una più prolungata discussione non recherebbe oggi quell'utile che conseguirebbe in altro tempo, e forse ne pregiudicherebbe la risoluzione.

CHIÒ. Io non intendo di entrare in una discussione accademica, ma credo di dovere fare qualche osservazione su quanto venne rispondendo il signor ministro...

PRESIDENTE. Mi pare che questa questione distrugga d'assai l'attenzione dalla nostra discussione.

CHIÒ. Il signor ministro ebbe la cortesia di rispondere al mio discorso; parmi naturale e giusto che io faccia qualche osservazione alla sua risposta.

Parmi che il signor ministro non abbia bene compresa in qual senso io trovi difettoso il presente riordinamento degli studi; egli mi oppose che una doppia scuola non sarebbe possibile per due ragioni: primo, perchè necessiterebbe maggiori spese; secondo, perchè in materia di marina l'alunno debbe essere esercitato a tutte le operazioni della sua professione sino dai primi anni.

Quanto alla spesa, è facile osservare al signor ministro che l'aumento di spesa cagionato dal sistema d'una duplice scuola sarebbe così piccolo da non potersene tenere conto a fronte dell'alto scopo che si vorrebbe raggiungere; per fondamento d'una buona marina debbe senza dubbio rappresentarsi la scuola destinata a formare gli ufficiali della medesima. Ma a qual partito ci appiglieremo per formare questi valenti uffiziali? *Hic labor hoc opus.*

Gli autori del presente riordinamento di studi credono che questo valga a sortire così alto intento. Io invece, ed altri con me pensano, che tale riordinamento sia illusorio. Ma qualunque sia l'opinione migliore a questo riguardo, certamente dovremo sempre decidere la questione senza punto preoccuparci del piccolo divario di spese a cui può dare luogo la scelta d'un sistema a preferenza d'un altro.

Questo poi agli esercizi di marina, ai quali deve essere abituato l'alunno fino dai primi anni, io l'ammetto al pari dell'onorevole signor ministro; ma, gli domando, la duplice scuola preparatoria e completa, impedirà forse che questi esercizi comincino fino dai primi anni? Nella scuola preparatoria l'alunno potrà essere esercitato a tutte quelle manovre ed operazioni che sono proprie a formare di lui un uffiziale, un buono uffiziale, come si usa in Francia e presso tutte le altre nazioni.

L'onorevole signor ministro ha creduto che io criticassi il riordinamento degli studi da lui approvato, perchè esige che l'alunno apprenda le matematiche in tre anni. Non è questa precisamente la mia opinione. Io ho criticato quel riordinamento in quanto che esige, che l'alunno nel quindicesimo anno della sua età sappia tutte le matematiche, il calcolo differenziale ed integrale inclusivamente. So benissimo che

in tre anni si possono studiare le matematiche fino e compreso il calcolo infinitesimale. Ma perciò sarà sempre necessario che l'alunno cominci i suoi studi matematici in una età abbastanza matura.

Finalmente l'onorevole ministro ha creduto di spianare ogni difficoltà mettendo in campo l'autorità di un chiarissimo personaggio; egli ha citato il nome di Plana. Plana senza dubbio è un maestro a certi riguardi autorevole; ma la mia massima, l'ho già scritto e lo ripeto, è sempre questa: *nul-lius in verba.*

Io ho portato delle ragioni; si confutino le medesime, e quando saranno confutate, io abbraccerò l'opinione dell'opponente, ma finchè rimangono senza adeguata risposta, è mio dovere l'insistere sulle medesime. Del resto, giacchè egli volle citare il nome del signor Plana, è noto a tutti come questo chiaro professore sia stato direttore dell'Accademia militare per circa 30 anni; ora non mai nell'esercizio delle sue funzioni ei venne proponendo un ordinamento in cui le matematiche fossero insegnate con quell'ordine che volle proporre a proposito delle scuole di marina. Del resto, le mie recenti vicissitudini mi impongono d'essere breve parlando di cotale personaggio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 10, portata in bilancio e mantenuta dalla Commissione in lire 39,714.

(La Camera approva.)

Categoria 11, *Battaglione Real Navi*, portata in bilancio nella somma di lire 295,274 54, e ridotta dalla Commissione a lire 206,939 99.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. La riduzione della Commissione sulla categoria 11 risulta in lire 88,334 55. La Commissione motiva questa sua proposta dicendo che quattro compagnie possono bastare pel servizio cui è chiamato il Battaglione Real Navi.

Io porto ferma credenza, che la Commissione in ciò cada in grave errore, e che nella riforma del sistema attuale della nostra marina sia cosa impossibile il ridurre questo battaglione a quattro compagnie, essendo esso chiamato a prestare vari e difficili servizi.

Esso è infatti obbligato ad inviare un distaccamento nelle isole della Maddalena e della Capraia, a custodire il cantiere della Foce dove lavorano costantemente da 200 a 300 forzati, a custodire la darsena ove lavorano tuttodì da 700 a 800 forzati; di più questo battaglione deve dare dei distaccamenti su tutti i legni che si armano di una portata maggiore dei bricks. Ora, riducendo questo corpo secondo la proposta della Commissione a 4 compagnie, sarebbe impossibile che potesse più oltre adempiere a questi suoi uffizi. Quest'anno, quando si è armata la squadra, si è dovuto lasciare in Genova una forza talmente piccola, che mentre io mi trovava in quella città e visitava il quartiere di questo corpo, lo trovai deserto; fatto calcolo del distaccamento che si trovava alla Foce, vi erano in Genova, se non erro, dai 120 ai 150 uomini, ai quali era affidata la custodia del bagno in cui si trovavano 700 condannati; ora ognuno vede che se si avesse dovuto aumentare di una sola corvetta l'armamento, sarebbero mancati assolutamente i soldati per adempiere al loro uffizio.

Io dico dunque, che se voi riducete ancora questo corpo, egli non potrà più adempiere al suo uffizio, e bisognerà esonerarlo o del servizio del bagno, o dal servizio della Foce, o dal servizio della darsena, o dall'obbligo di somministrare dei distaccamenti ai legni armati. Voi avreste adottato, a parere mio, il più cattivo di tutti i sistemi, se manteneste un corpo negandogli i mezzi di adempiere al suo uffizio.

Sì, o signori, la Camera deve avere il coraggio di adottare una di queste due determinazioni: o di sopprimere il corpo, o di mantenerlo qual è.

Io assicuro la Camera che ho portata la riduzione al limite estremo possibile mantenendo l'attuale organizzazione.

Se la Camera reputa che si possa adottare un altro sistema, s'essa stima di non dovere mantenere truppe di linea per porre a bordo dei legni, in allora sopprima la categoria; ma se crede che sia necessaria un'arma speciale per fare il servizio di truppa di linea a bordo dei bastimenti da guerra, non riduca la categoria *Real Navi*.

L'onorevole signor Avigdor mi rimproverava ieri l'altro di non avere armato maggior numero di bastimenti: ma in verità, se voi fate questa riduzione, nemmeno quest'anno potrei armare i legni che sono stati armati nella passata campagna, perchè ove non potessi imbarcare sulle navi quella quantità di soldati che si erano imbarcati quest'anno, bisognerebbe aggiungere un maggior numero di marinai e quindi aumentare la leva, e la spesa ne riuscirebbe molto maggiore, perchè la Camera sa che un marinaio costa il doppio di quanto costa un soldato.

Aggiungerò una considerazione morale: l'anno scorso voi avete fatto subire a questo corpo una grave riduzione, una riduzione che fu per esso dolorosissima, che costrinse il Ministero a porre un certo numero di uffiziali in aspettativa.

Il Ministero ha fatto quanto eragli possibile, perchè questa misura riuscisse meno grave nei suoi effetti, ma finalmente non puossi negare che è stato un colpo assai crudele per chi lo dovette subire. E se adesso venite a portare un'altra riduzione a questo corpo, veramente è impossibile che esso non provi un sentimento, oserei dire, di scoraggiamento completo. Io vi ripeterò che vale meglio ucciderlo che così mutilarlo, perchè seguendo noi a mutilarlo, io in verità non potrei ripromettermi da quel corpo che continuasse con buono animo, con alacrità il servizio assai penoso a cui ora è chiamato.

Io invito adunque la Camera, anzi la supplico a non adottare per ora questa riduzione: se essa vuole che io presenti questo piano dell'ordinamento della marina, allora discuteremo francamente la questione, entreremo nel suo midollo, e la esamineremo sotto vari punti di vista: primo, se convenga avere truppe di linea a bordo dei legni; ed ove la questione sia sciolta negativamente, non avremo più corpo di *Real Navi*. Secondo, se convenga che il servizio di bordo sia fatto dalle truppe ordinarie o dai bersaglieri; oppure se sia opportuno, come in Inghilterra, come a Napoli, di avere un corpo speciale di truppa di linea, e in allora conserveremo questo corpo, ed abbastanza numeroso onde possa fare lodevolmente il suo servizio: ma in quanto alla riduzione, debbo ripetere che in ora sarebbe non solo inopportuna, ma nuocerebbe al servizio, e getterebbe in tale sfiducia quel corpo, che il Governo non potrebbe più ripromettersi un servizio conveniente.

QUAGLIA. Già sino dall'esame del bilancio del corrente anno 1851 io diceva alla Camera essere mia opinione che lo stato numerico e finanziario del nostro esercito doveva ridursi a quello anteriore alla guerra, con quelle modificazioni di ordinamento che fossero state giudicate opportune; ma che io credeva che tal sistema, in un paese così limitato qual è il nostro, non pregiudicava per nulla i bisogni nostri per l'eventualità di guerra.

Ora mi propongo di propugnare lo stesso principio, opponendomi alla riduzione del battaglione *Real Navi* a quattro compagnie proposta dalla Commissione.

Al quale riguardo osservo alla Commissione medesima, che

se alla guerra del 1848, come ella dice, non concorsero che quattro compagnie il corpo intero ne contava otto; le altre, rimaste ben loro malgrado, e non senza più che vive e generose lagnanze in Genova, fornirono distaccamenti alla nostra flotta.

La formazione della regia marina ordinata con regio provvedimento del 30 marzo 1840 componeva il battaglione *Real Navi* di otto compagnie, con 29 uffiziali in tutto, sì per il tempo di pace, che per quello di guerra; e con sott'uffiziali e soldati numero 929, totale 958.

Nel 1847 come nel 1848 troviamo negli stati di situazione del corpo 28 uffiziali. Ora, nel 1851, se ne leggono 35.

Secondo il progetto della Commissione, ridotto questo corpo a quattro compagnie, la forza, che nel 1847 era di 958, sarebbe ridotta a 468.

Io sono di parere che tal riduzione sia equivalente ad annullamento del corpo. Poichè è ben noto a qualsiasi militare come dal numero degli iscritti a ruolo, o dalla forza dovuta al disponibile per il servizio, cioè colla situazione reale e giornaliera, vi sia tuttora un *deficit* considerevole per i mancanti al completo, per i malati, per i permessi, per le ordinanze di uffiziali e uomini di confidenza, per operai, per gente in punizione, per scritturali, in fine per l'indispensabile preparazione del vitto. Con 360 soldati che ammette la Commissione, e col *deficit* di cui vengo a parlare, è impossibile di adempiere le attuali incumbenze del corpo, quali sono i presidii dei legni di marina, di porti, di distaccamenti degli arsenali; di provvedere in caso di sbarco, o di ammutinamento, cioè a terra ed a bordo, al servizio pubblico militare, ed all'interno del corpo.

Osservate però, o signori, che la forza proposta nel regio decreto 26 marzo 1851, è inferiore di numero 3 uffiziali e di 213 uomini a quella che era in vigore nel 1847.

Osservate ancora che questo corpo ha in sé un difetto organico di grande importanza; la sua forza è la stessa sul piede di pace come su quel di guerra, mentre che gli equipaggi possono triplicarsi; questo corpo così non ha riserva alcuna.

Se la forza proposta dalla Commissione fosse stata come un nocciolo di corpo più esteso, un ristretto quadro di quello maggiore, io forse avrei concepito il motivo della riduzione; ma nello stato attuale credo inammissibile la proposta medesima, e propongo di conservare la somma richiesta dal Ministero.

Con queste mie parole io non intendo di approvare l'attuale sistema organico del corpo *Real Navi*.

Signori! in un paese che non è che una frazione di una nazione, in uno Stato non di prim'ordine, qual è il nostro, noi abbiamo una forza pubblica armata che dipende unicamente dal ministro dell'interno, noi abbiamo un'altra ragguardevole forza che non dipende che dal ministro di guerra; abbiamo in fine un'altra, sia pur piccola forza, a disposizione del ministro di commercio. Come militare, o signori, io proclamo un tal ordine di cose pregiudizievole allo stato non giustificabile dalla scienza, e condannata dalla storia, singolarmente dalla vivente.

Per ora mi limito al corpo *Real Navi*; isolato così in mezzo alla pubblica amministrazione, segregato dall'esercito di terra, e scartato dalla marina navigante, i suoi graduati non hanno prospettiva alcuna o ben meschina nell'avvenire; ridotti, stante il piccolo numero ed i continui servigi, a non potere nemmeno esercitarsi come fanteria, sono privi, malgrado il miglior buon volere e loro capacità, dello stimolo dell'emulazione e delle speranze, come son privi dei mezzi pratici di

istruirsi, di progredire, di rendersi utili, facendo valere l'opera loro.

Il loro servizio, per necessità, trae con sé un'incessante possibilità di umiliazione esigendo la continua loro inferiorità di grado o di stato in confronto degli ufficiali di bordo, i quali hanno, quando siano con essi imbarcati, tuttora il comando, qualunque sia di ciascuno il grado.

Possiedono considerarsi di diritto, se non di fatto, per la squisita educazione degli ufficiali di marina, gl'iloti di questo corpo.

In quanto poi al mio pensiero a questo riguardo, io sarei d'avviso che, nel nostro piccolo paese, fosse preferibile che il servizio Real Navi fosse fatto da un distaccamento di un corpo tecnico e speciale esistente, e faciente parte dell'esercito, sempre, ben inteso, lasciando il predominio all'ufficiale di marina, distaccamento che potrebbe essere durevole alcuni anni, solo mutabile per individui: ma questo, facendo parte di un gran tutto, recherebbe con sé una più estesa istruzione, una militare educazione più compiuta, e quello spirito, quello zelo che nasce e vive in chi ha un certo avvenire, vale a dire fondate speranze, e l'eccitamento delle maggiori possibili ricompense. Questo corpo così potrebbe coadiuvare al servizio di marina, singolarmente a terra, ben meglio assai che quello unico di fanteria che ora richiedesi dal Real Navi.

Si avrebbe inoltre il sommo vantaggio della possibilità di una numerosa riserva, formata, organizzata, istruita.

Sottoponendo al ministro questo semplice mio concetto, io mi restringo a proporre alla Camera l'adozione della categoria quale venne proposta dal Ministero.

PRESIDENTE. La parola è al signor Martini.

MARTINI, relatore. Non sorgo a difendere la mia opinione, ma bensì quella della Commissione; la mia opinione, la Camera la conosce di già. La mia opinione a questo riguardo non è la diminuzione, ma la soppressione di questo corpo, o almeno la sua eliminazione da quelli che costituiscono, e che sono necessari alla marina, e debbono gravare sul suo bilancio. La mia opinione è così basata: Il corpo Real Navi è necessario sì o no per la marina di guerra? Siccome credo fermamente di no, e che nessuno sinora in questa Camera, né fuori, sebbene la questione esista da qualche tempo, e si sia in vari modi riprodotta, ha dimostrato il contrario, così credo un non senso il mantenerlo quando siamo costretti per ragioni di economia a sopprimere nello Stato tutto che non è necessario, ed il signor ministro sopprime in questo bilancio anche ciò che è necessario alla marina. Quando io veggio in un bilancio marittimo nulle le categorie degli approvvigionamenti di materiali, enormi e non giustificate quelle del personale, dico, o che non si vuole la marina, o si commette un non senso. (*Rumori*) Nel bilancio di quest'anno, per esempio, si chiedono 300 mila lire pel Real Navi, 15 mila per provviste di legnami d'opera. Ripeto: quando all'inutile si sacrifica il necessario, credo che la mia opinione... (*Rumori crescenti*) Il rumore non mi farà né tacere né modificare la mia opinione. L'anno scorso dopo averla stampata quest'opinione, non potendola per malattia difendere qui colla parola, dai contraddittori si diceva ch'ella non da altro era dettata che da leggerezza. Ebbene, e signori, oggi che un anno è passato, oggi che i miei contraddittori sono qui, ho il diritto di ripeterla loro, e non solo, ma di aggiungervi che non con leggerezza, ma dietro maturo esame io l'ho esposta, e che vi persevero perchè nessuno ha saputo combatterla, nessuno ha addotto in contrario argomento valevole. (*Gran rumori alla sinistra*) Ho già detto che il rumore con cui si accolgono le

mie parole non m'impedirà di dire la mia opinione, anzi la dirò più intiera. La mia opinione non fu mai combattuta, nessun argomento nè tecnico nè economico fu posto innanzi. Si sono susurrati a bassa voce dei motivi che non si ripeterono ad alta voce, e certo non di natura a menomamente modificarla. Vi persisto dunque. (*Rumori crescenti a sinistra*)

Io non capisco il motivo di questo rumorio. Mi hanno attaccato l'anno scorso quando non era alla Camera; ripeto, ho diritto quest'anno in cui sono presente di dire la mia ragione a chi è presente.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

MARTINI, relatore. Ora difenderò l'opinione della Commissione. Questa si basa su un altro ordine di idee; l'opinione della Commissione ammette l'utilità del corpo Real Navi pel servizio della marina, ma lo trova eccedente anche nella misura attuale. Osservo prima di tutto, e questo in contraddizione di quello che poc'anzi l'onorevole signor ministro ci asseriva, che quando tutta la nostra squadra faceva la guerra nell'Adriatico, doppia in numero di bastimenti di quello che fu armata quest'anno, non contava a bordo più di 141 soldati del Real Navi. Se adunque il Real Navi è necessario, lo è tutt'al più in questa misura. Ma si è detto: il Real Navi adempie altri uffici a terra; e perchè, io domando, questi altri servizi non possono essere fatti da qualunque altro corpo di fanteria? (*Rumori*) Io prego gli onorevoli interruttori, in luogo di far rumore, a dirmi con chiari argomenti perchè questi servigi in distaccamento, questi servigi in terra, questi servigi che non hanno nulla di marittimo, non si possono fare da qualunque corpo; perchè non dalla guarnigione ordinaria? Perchè si deve aggravare la marina della manutenzione di un corpo che, se non è inutile, è grandemente eccedente?

Sanno, signori, cosa ne verrà da questo modo di amministrare la marina? Il paese crede che la marina costi 4,700,000 lire l'anno, il paese non vede per ciò che noi abbiamo marina; il paese è stretto dai bisogni finanziari; ebbene, dirà quello che è molto ragionevole a dirsi, ciò essendo; giacchè per avere una marina bisogna spendere più di quanto possiamo, rinunciamo ad averla. Ebbene non è verò che la marina costi oltre i quattro milioni. È il bilancio della marina che ascende a questa cifra, e non è la stessa cosa. Il bilancio della marina è il bilancio di poche cose necessarie alla marina e di molte che gli sono inutili come il Real Navi. Ma voi per questo avete sacrificate quelle. Inoltre vi ha un'altra osservazione: questo corpo dunque era prima del 1848 di quattro compagnie...

QUAGLIA. Di sei.

MARTINI, relatore. Mi scusi; dalle informazioni assunte risulta che non era che di quattro compagnie, e solo nel 1848 è stato portato al doppio; ma in quell'epoca l'esercito intiero fu raddoppiato ed in seguito di nuovo dimezzato; non capisco perchè quello che si è fatto dell'infanteria dell'esercito non si farebbe anche per il Real Navi.

Del resto, come abbiamo udito ieri dall'onorevole signor ministro, non abbiamo abbastanza marinai, non solo per armare tutta la nostra squadra, ma nemmeno per completare la squadra d'esercitazione; ed a fronte di questa deficienza, manterremmo l'eccedenza del Real Navi? In una marina dove l'intero corpo di marinai somma ad 800 si manterranno 700 soldati d'infanteria marina?

Io per verità non posso ammetterlo; sia seguendo la mia opinione, sia seguendo quella, direi, più timida della Commissione, non posso ammettere le obiezioni che mi vengono

fatte; persisto quindi nella proposta riduzione di questa categoria.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Debbo rettificare alcuni fatti onde la Camera possa votare con conoscenza di causa. Nel 1840 furono soppresses le quattro compagnie di cannonieri di marina...

MARTINI, relatore. Domando la parola.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio... e il battaglione Real Navi fu mantenuto nel numero di 958 individui.

Nel 1848 questo si componeva di otto compagnie; quattro furono mandate in Lombardia, e fecero parte dell'esercito di terra, quattro altre fecero il servizio a cui è chiamato il battaglione Real Navi, cioè in parte furono imbarcate e si unirono alle squadre, ed un'altra parte rimase a custodia del bagno, e diede quei distaccamenti che sono chiamati a fornire, ma non fu mai il battaglione Real Navi (il quale subi tante trasformazioni) ridotto alla cifra a cui si trova attualmente, non fu mai al disotto di 958 uomini: e qui, ripeto, o cambiate il sistema, o mantenete la forza attuale.

L'onorevole preopinante ha detto: ma quale inconveniente vi sarebbe a fare che il servizio a cui è chiamato il battaglione Real Navi sia affidato ad un altro corpo di linea?

Io rispondo che il motivo è semplicissimo ed è il seguente: il corpo Real Navi è chiamato a custodire gli stabilimenti marittimi, a custodire la darsena, a custodire il cantiere della Foce, e questa custodia richiede un numero notevole d'uomini, perchè e nell'uno e nell'altro sito lavorano in gran copia i condannati ai lavori forzati. Ora, in questo stabilimento comandano e dirigono ufficiali della marina, e vi sarebbero non piccoli inconvenienti a che fossero questi distaccamenti mandati da altri corpi assolutamente indipendenti dalla marina.

Io persisto adunque nel credere che sia opportuno che questo servizio sia fatto da persone che dipendano dalla marina, ed aggiungerò al fin qui detto un calcolo semplicissimo.

Per custodire il cantiere della Foce dove lavorano tanti condannati ai lavori forzati, si richiede una guardia di 50 uomini; per custodire la darsena, ove si trovano in maggior copia i forzati, vi vuole una guardia di 60 o 70 uomini, e così in totale 120 o 130 uomini; se questi hanno da passare due notti in letto ci vogliono almeno 400 uomini per la semplice guardia degli stabilimenti marittimi; e ognuno scorge che ne rimangono ben pochi per poterli impiegare.

Ciò è tanto vero, che in quest'anno quando abbiamo dovuto armare la flotta, lo ripeto, i soldati rimasti in Genova erano in piccolissimo numero, ed erano obbligati a montare la guardia un giorno sì, e l'altro no. Ora, se si riducesse il numero, bisognerebbe, o esonerare quel corpo dall'obbligo di somministrare distaccamenti alla regia marina, od esonerarlo dal servizio di guardia agli stabilimenti marittimi; il che non si può fare senza cambiare radicalmente il sistema.

Io dico adunque che è più provvida misura l'aspettare a decidere questa grave questione quando si tratterà del riordinamento generale della marina.

PRESIDENTE. Il deputato Avigdor ha la parola.

AVIGDOR. S'il était permis de viser ici aux succès d'amour-propre, je devrais, messieurs, me flatter d'en avoir obtenu un, assez incontestable, en entendant monsieur le rapporteur usurper toutes mes raisons, se prévaloir de tous mes arguments (qu'il a combattu avant-hier, quand ils venaient de moi), pour attaquer lui-même d'une manière infiniment plus violente que je ne l'avais fait, l'organisation de l'administration de la marine militaire.

Parce qu'il revient dans la bonne route, je ne ferai pas à monsieur le rapporteur le reproche de lui dire que ses opinions à cet égard sont comme les atomes de Démocrite, qui volent au hasard et s'accrochet de même; car on pourrait aussi m'accuser de versatilité moi-même, qui viens prendre la place de monsieur le rapporteur, et viens, pour cette catégorie, défendre le ministre contre le rapporteur.

Quand j'ai vu quelque chose de défectueux dans l'administration, je n'ai pas hésité à exprimer mon blâme sans réticences; de la même manière, je crois pouvoir, avec la même franchise, la même loyauté, appuyer monsieur le ministre quand j'approuve ses actes, lorsque, selon mon jugement, ils méritent l'approbation.

Monsieur le rapporteur, il faut lui rendre cette justice, pose la question de la manière la plus nette, la plus positive: croyez-vous que le Real Navi soit nécessaire, oui ou non? Moi je lui réponds: oui! il est nécessaire: il est nécessaire non-seulement pour les arsenaux, les bagnes, les ports, dans toutes les occasions dont a parlé monsieur le ministre, mais il est encore nécessaire, très-nécessaire en cas de guerre.

Il est nécessaire surtout dans un pays comme le nôtre où nous avons des îles. Ainsi, messieurs, je suppose pour un instant qu'on ait besoin d'envoyer, soit sur les côtes de la Sardaigne, soit sur tout autre point de la rivière de Gènes ou ailleurs, une compagnie de 100 ou 200 hommes: eh bien! si vous voulez embarquer pour ce service des hommes de la ligne, vous n'aurez jamais des hommes dispos en arrivant.

Vous avez sous les yeux l'exemple de la France. Vous savez l'état dans lequel arrivent les corps qu'on expédie de France dans l'Algérie. Ces corps arrivent entièrement défaits, épuisés, incapables d'entreprendre le moindre service; il leur faut le temps de se remettre de leurs fatigues de mer avant d'entreprendre le moindre service.

Envoyez au contraire un corps d'infanterie de marine, qui est habitué au service de mer et à celui de terre, vous pourriez dans une circonstance urgente agir avec avantage et vigueur. Si vous embarquez au hasard de l'infanterie qui n'est pas habituée à la mer, cette infanterie, dans un cas de guerre, malgré sa bonne volonté et son courage, sera incapable de rien faire, vous n'en obtiendrez rien.

Je ne reviendrai pas sur la question qui a été débattue l'année dernière. Je ne rappellerai pas le glorieux passé de ce corps, quoique ce passé soit assez remarquable pour mériter quelque considération. Je ne veux pas faire entrer ce passé dans une discussion de chiffres. Je me bornerai à le rappeler à la Chambre en lui disant que, si nous considérons bien notre position topographique, nous verrons que ce corps est non-seulement une utilité, mais encore une nécessité pour nous, et que, si nous ne l'avions pas, il faudrait l'organiser; l'ayant, je ne vois rien de plus simple que de le conserver.

Je ne garderai pas plus longtemps la parole pour ne pas abuser de la patience de la Chambre. Seulement j'appuie les conclusions du ministre de la marine.

Je suis d'avis qu'il faut conserver ce corps qui a déjà été trop réduit, et j'invite la Chambre à repousser les conclusions de la Commission, tendant à une réduction dans cette catégorie.

LIONS. Circostanze luttuose mie particolari avendomi costretto ad allontanarmi dalla Camera per parecchi giorni, non mi hanno permesso di portare la mia attenzione sulle singole parti del bilancio che ora si discute; tuttavia, quando ho sentito che non solo si era proposta la riduzione di un terzo del corpo Real Navi, ma che si mettevano innanzi opinioni

personali le quali mirano alla totale sua soppressione, non ho potuto tralasciare di prendere la parola. Io non voglio però che la discussione si porti sul merito intrinseco della conservazione o soppressione di questo corpo, perchè nell'anno scorso, se ben mi ricordo, la Camera stabilì che questa questione si sarebbe risolta in occasione di un generale riordinamento della nostra marina, per il che sarebbe ora, a mio avviso, inopportuno ritornare sul già fatto; però non potrei lasciar passare senza replica alcune osservazioni dell'onorevole relatore, dirette a dimostrare l'inutilità di quest'arma, tanto più avendo egli detto che se vi erano ragioni che militassero per la sua conservazione, si producessero, ed essere egli pronto ad impugnarle.

Dirò poche cose. Osserverò solo che l'Inghilterra e l'America, nazioni essenzialmente marinesche hanno non solo il corpo Real Navi (*marines*), ma anche un corpo di cannonieri di marina. Senza maggiormente addentrarmi in questa questione, mi basta, coll'esempio dei due paesi più potenti in mare, avere dimostrato non essere poi tanto sprecato il danaro che si spende nel mantenere questo corpo, tacendo anche i titoli molti di benemerenzia che gli danno alla nostra stima e simpatia.

Si è soggiunto, che essendosi ridotto l'esercito, dovevasi ridurre il corpo Real Navi: ma esso è già stato ridotto l'anno scorso, come lo ha ricordato il signor ministro, ma intanto è d'uopo por mente che non è questa l'occasione di risolvere definitivamente questa questione, e determinare la forza sì di questo corpo che dell'intero esercito.

Per conseguenza io propongo alla Camera che mantenga fermo il suo voto, e che respinga la proposta della Commissione.

MARTINI, relatore. Io non risponderò lungamente agli onorevoli preopinanti, perchè non è, come non fu mai, mente mia di rinnovare una discussione meramente tecnica, e che io stesso reputo si possa più utilmente ventilare a miglior epoca.

Come relatore della Commissione debbo però difenderne le opinioni, e queste, che riguardano tale materia, ebbi cura distinguerle dalle mie, perchè spontaneamente sorte nel suo seno. Solo colsi questa circostanza, visto che l'anno scorso non aveva potuto dire la mia opinione alla Camera, e che da alcune parti s'era pensato forse rifuggirsi dall'assumerne la responsabilità di ripetergliela il più apertamente possibile.

Ma certo, come dissi, non voglio suscitare una lunga discussione tecnica e concordo in ciò nella sentenza emessa dall'onorevole signor Lions.

Rettifico solamente due cose di fatto: risponderò dapprima all'onorevole Avigdor. Può essere di fatto che rispondendo al signor ministro mi sia sfuggita qualche frase che indichi forse con maggior vigore quelle opinioni che nutro e già esposi a voce ed in iscritto sull'amministrazione della marina. Nè deve stupirlo la coincidenza che queste ponno avere colle cose ch'egli stesso diceva alla Camera. M'è già occorso di osservargli che gran parte del suo discorso altro non era se non una perifrasi del rapporto della Commissione. Ci siamo ripetuti a vicenda, ma io ho parlato per il primo.

Quanto a ciò che dice, esservi *infanterie de marine* in Francia, non posso che riconoscere il fatto siccome verissimo. È vero, c'è una *infanterie de marine* in Francia, e questa dipende dal Ministero di marina. Ma ne sa la ragione? Perchè il Ministero di marina lo è nel tempo stesso anche delle colonie, e l'infanteria marina in Francia serve appunto nelle colonie, ed andrebbe errato l'onorevole Avigdor se credesse che que' soldati vadano ad ingrossare gli equipaggi francesi.

E noto qui che, se in Francia ciò si costumasse, ne potrebbe essere ragione la mancanza di marinai che si osserva in quel paese.

Quanto poi alle osservazioni fatte dall'onorevole signor Lions, che, cioè, tanto in Inghilterra che in America questo corpo esiste, le sono per verità rigorosamente esatte; in Inghilterra ed America esiste nella proporzione di un quinto degli equipaggi: di maniera che questo argomento, se non può valere a sostegno della mia opinione, è tutto a favore di quella della Commissione. Il nostro Real Navi non è un quinto del Reali Equipaggi, ma presso a poco di numero eguale.

Ma il giorno che discuteremo, come spero, le leggi organiche della marina, dirò come circostanze tutte speciali consigliano tanto all'America quanto all'Inghilterra codesto corpo, circostanze le quali per nulla sussistono da noi.

Parlando dell'Inghilterra, il servizio della difesa dello Stato, a differenza degli altri paesi del continente, è affidato quasi esclusivamente ad una sola classe di quel popolo, a quella dei marinai: i marinai d'altronde le sono ampia sorgente di ricchezza e di prosperità. Il pensiero di alleggerire ai marinai il servizio della difesa del paese entra tra gli altri argomenti a consigliarne la conservazione.

In Inghilterra non vi sono che 100 mila soldati a libero ingaggio, mentre ebbe persino cento quarantacinque mila marinai sotto le bandiere. Da noi accade l'inverso: la leva annuale dell'esercito è di 10 mila uomini, quella dei marinai di 200. Ma dirò alla Camera donde provengano le conclusioni della Commissione a questo proposito.

L'anno scorso non era presente alla seduta quando l'onorevole generale Durando propose una diminuzione a questa categoria, diminuzione di danaro alla quale doveva corrispondere una proporzionale diminuzione di effettivo: ora, come ho avuto cura di notare nel mio rapporto, questa diminuzione non è stata fatta letteralmente quale la Camera l'aveva domandata; però, e ciò pure dico nel mio rapporto, appunto perchè non amo, come dicono i Francesi, *escamoter les votes*, non mi pare di questa infrazione ad una decisione della Camera si possa farne aggravio al Governo, inquantochè il voto della Camera non poteva dare una cifra definitiva, ma solo un presso a poco, e la variazione operata dal Governo rimane nei limiti del presso a poco.

Non pertanto la Commissione, volendosi mostrare ligia alla decisione della Camera, propose appunto la nuova diminuzione perchè la cifra da lei fissata nell'anno scorso non venisse oltrepassata.

Ma, anzi chiudere questa discussione, ed affine ne rimanga almeno qualche maggior lume sulla materia, oso muovere all'onorevole signor ministro un'interpellanza. Vorrei che egli ci dicesse così apertamente, come io medesimo lo diceva poc'anzi, quale sia il suo intimo pensiero per riguardo alla utilità marittima di questo corpo. (*Rumori a sinistra*) Domando scusa agli onorevoli membri che fanno rumore. Sono stato io medesimo vivamente interpellato, ed ho risposto: alle mie parole non se ne fece alcuna di risposta. Tutti sembrano volere, il Real Navi, anche il signor ministro; ho diritto di saperne le ragioni. Domando dunque al signor ministro se egli reputa necessario che questo corpo appartenga alla marina, invitandolo poi, nel caso ch'egli abbia questa opinione, a giustificarla con delle buone ragioni. È cosa curiosa; tutti vogliono il Real Navi, e nessuno vuol dirne il perchè.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il signor ministro mantiene la sua posizione?

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Domando la parola per rispondere all'interpellanza fattami dal relatore della Commissione.

Esso ha eccitato il Ministero a dichiarare che cosa io pensi del corpo Real Navi. Il Ministero risponde essere d'avviso che questo è un corpo molto distinto, un'ottima truppa, da cui si può trarre un grandissimo partito.

MARTINI, relatore. Per la marina?

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Quindi il Ministero crede che sarebbe un grave errore il sopprimere questo corpo intieramente.

Quanto poi alla questione di massima, se sia opportuno d'aver un corpo speciale di truppa di linea destinata alla marina, oppure se si debba affidare una parte di servizio, tanto nei regii legni, quanto negli stabilimenti marittimi alla truppa di linea, o finalmente se tutti questi servizi debbano essere affidati intieramente ed esclusivamente ai marinai, io prego l'onorevole relatore a permettermi di non manifestare ora la mia opinione, riserbandomi di palesarla nell'epoca in cui si discuterà sulla riorganizzazione della marina.

MARTINI, relatore. Io assento di buon animo al desiderio del signor ministro, inquantochè questo permesso il signor ministro se lo sa prendere da sè. E lo dimostrano queste sue parole; con molta grazia e molto brio egli non solo sa dire, ma nascondere il suo pensiero.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la riduzione proposta dalla Commissione, che consiste nel portare questa categoria da lire 293,274 54 a lire 206,939 99.

(Dopo prova e controprova, è rigettata.)

Pongo ai voti la proposta del Ministero.

(La Camera approva.)

Categoria 12, *Corpo sanitario ed ospedale*, proposta dal Governo in lire 98,271 91 e ridotta dalla Commissione a lire 91,927 53.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro ha la parola.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. La riduzione proposta dalla Commissione sopra questa categoria non è che una conseguenza della riduzione del battaglione Real Navi, perchè concludeva in proposito l'onorevole signor relatore, che ove il numero di soldati sotto le armi fosse stato minore, minore sarebbe pure stato il numero delle persone all'ospedale.

La Camera, avendo mantenuta la prima cifra e dovendo il corpo rimanersi nella sua integrità, parmi cosa conveniente il mantenere anche la somma allocata all'ospedale, che è stata calcolata sopra i fatti accertati in quest'anno.

MARTINI, relatore. Il motivo che ha indotto la Commissione a ridurre questa categoria non è già la diminuzione che essa avrebbe voluto che si facesse, ma bensì la diminuzione che si è già fatta, quella votata nell'anno scorso ed in gran parte effettuata dal Ministero. Ma la questione è così piccola che non vale la pena d'intrattenerne la Camera.

PRESIDENTE. La Commissione dunque ritira la sua proposta?

MARTINI, relatore. La ritira.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la proposta del Ministero in lire 98,271 91.

(È approvata.)

(Poste ai voti, sono quindi approvate le seguenti categorie, fino alla 22 inclusa.)

Categoria 13, *Isola di Capraia*, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 25,376.

Categoria 14, *Paghe di aspettativa*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 11,910 57.

Categoria 15, *Stato maggiore e bassa forza dei porti*, portata dal Governo in lire 105,436 50, e ridotta dalla Commissione a lire 103,436 50.

Categoria 16, *Pensioni sull'Ordine di Savoia e sulle medaglie*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 4312.

Categoria 17, *Bagni marittimi*, portata dal Governo in lire 353,924 74, non variata dalla Commissione.

Categoria 18, *Corrispondenza postale*, portata dal Governo a lire 253,392, senza variazione della Commissione.

Categoria 19, *Campagne di mare*, portata dal Governo a lire 253,843 62, non variata dalla Commissione.

Categoria 20, *Noliti, trasporti, ecc.*, portata dal Governo in lire 23,844 73, senza variazioni della Commissione.

Categoria 21, *Corpi di guardia e illuminazione*, portata dal Governo a lire 12,338 40, non variata dalla Commissione.

Categoria 22, *Fitti di casa, alloggi ed altre indennità*, portata dal Governo in lire 17,173, senza variazioni della Commissione.

Categoria 23, *Spese d'ufficio, compra di stampati, ecc.*, portata dal Governo a lire 24,348, ridotta dalla Commissione a lire 22,348.

DESPINE. J'ai l'honneur de renouveler ici l'observation que j'ai déjà faite tout-à-l'heure. Dans le budget *delle spese generali* il y a eu sur cette catégorie une augmentation de 8325 francs, et comme conséquence de cette augmentation j'avais proposé de réduire de 2000 francs celle qu'on discute en ce moment.

La Chambre n'ayant accordé que la moitié de la réduction sur la catégorie 2, je proposerais qu'elle fit sur cette catégorie une réduction seulement de 1000 francs au lieu de 2000 francs. Ce serait ainsi une augmentation de 1000 francs sur la réduction déjà faite par la Commission, qui compenserait une partie de l'augmentation qui pèse sur l'erario.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Accetto.

DESPINE. Ainsi cette catégorie 23 serait réduite à 21,348 francs.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Despina che aumenta di mille lire la riduzione.

(È approvata.)

Pongo ai voti la categoria 23 nella somma di lire 21,348.

(È approvata.)

Categoria 24, *Lavori dell'arsenale*, portata dal Governo e dalla Commissione in lire 231,874 50.

(È approvata.)

Categoria 25, *Lavori e riparazioni dei regii fabbricati*, portata dal Governo in lire 34,404 79 e mantenuta dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 26, *Materiali diversi per la regia marina*, portata dal Governo e dalla Commissione in lire 656,500.

MARTINI, relatore. Domando la parola.

Chiamo tutta l'attenzione della Camera sopra questa categoria, la quale è, per così dire, la marina stessa, è il nutrimento annuale della marina.

E faccio specialmente appello a quelli che hanno votato, seguendo gli argomenti addotti dal signor ministro, il mantenimento del battaglione Real Navi; se v'ha d'uopo di questo corpo per guardare i nostri magazzini, fate almeno ch'essi non rimangano sprovveduti.

Ora io dico che le 157,000 lire che in questa categoria ac-

cennano all'approvvigionamento annuale sono del tutto insufficienti, non solo a marcare che si tende ad un certo aumento della marina, che si tende a supplire alle passate omissioni di provviste, ma inferiori, dico, a quella dote periodica che corrisponda al naturale detrito del nostro navile. Col Real Navi avete votato un oggetto di lusso, io v'invito ora a votare ciò che ritengo di prima necessità. Io propongo su questa categoria un aumento di 100,000 lire.

Con ciò la Camera manterrebbe la questione di massima che ha stabilito l'anno scorso, cioè che gli approvvigionamenti dovessero farsi in proporzioni esatte, costanti e periodiche, nè i magazzini potessero mai trovarsi vuoti per dovere quindi ricorrere ad enormi incette di legnami.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Se quest'anno il Ministero non avesse creduto dovere proporre alla Camera lo stanziamento di un'ingente somma per l'acquisto di una fregata a vapore in Inghilterra, egli accetterebbe con molta riconoscenza la proposta dell'onorevole relatore, ma il Ministero non reputa opportuno che al momento in cui si chiede un tanto sacrificio possa ragionevolmente domandarvi d'aggiungerne un altro.

Naturalmente la necessità in cui saremo forse per molti anni di far costruire in Inghilterra i nostri legni a vapore rende meno necessarie quelle incette di cui parla l'onorevole preopinante; ma, comunque sia, non vi è pericolo in mora; noi possiamo aspettare sino al 1853 a provvedere questi legnami, e coi fondi che la Camera votava l'anno scorso possiamo fornire i nostri magazzini.

Una prova poi che essi non sono sprovvisti si è che, quando giungeranno i legnami comprati, bisognerà far fabbricare una tettoia, perchè quelle esistenti sono tutte piene di legname, della qual cosa mi potei io stesso accertare quando visitai la Foce. Ammetto volentieri che v'è ancora dello spazio per fabbricarne delle nuove, ma le esistenti non possono più contenere altre provviste.

Io ripeto adunque che per quest'anno credo che si possa soprassedere allo stanziamento di una maggior somma per approvvigionamento di legnami.

PRESIDENTE. Il signor relatore ha la parola.

MARTINI, relatore. L'argomento messo innanzi dall'onorevole signor ministro per escludere la mia proposta mi sembra, perdoni, tutt'affatto insussistente. Appunto perchè noi compriamo nuovi bastimenti in Inghilterra, appunto perchè noi accresciamo il nostro materiale costruito, noi dobbiamo avere nei nostri magazzini di che poterli, quando occorra e sempre, riparare. Io so che quest'idea può sembrare nuova all'amministrazione della marina, io so che da noi quando un bastimento è guasto si lascia totalmente deperire, o, se è ben fortunato, come l'*Euridice* per esempio, si trae in cantiere e si lascia così un paio d'anni, là sospeso tra cielo e terra, e si manda in Inghilterra ad incettare legname, ma che dico in Inghilterra, alle Indie. Ma mi permetterà il signor ministro che io questo modo d'amministrazione non lo trovi regolare e cerchi quanto meno di scemarne gl'inconvenienti. Ripeto: la Commissione del bilancio fin dall'anno scorso ha inteso ad escluderla per sempre, e la Camera ha sanzionato l'opera sua siccome un principio amministrativo. Io prego la Camera di mostrarsi quest'anno consentanea al suo voto dello scorso anno. La periodicità e regolarità degli approvvigionamenti non mai usata tra noi fu causa delle miserie della nostra marina; questa periodicità e regolarità fanno solo richiamarla a nuova vita. La Camera lo ha detto l'anno scorso. Che ha fatto il signor ministro? La legge fu fatta nell'anno scorso, egli l'ha trasgredita quest'anno.

Quanto poi alla mancanza di locale dove collocarlo, cui s'appoggia il signor ministro per esimersi di comprare legname dovunque, dirò che il legname da costruzione si conserva in due maniere, o immergendolo in mare, o coprendolo in terra con tettoie mobili di legno, soprapposte al legname medesimo. Certo che il signor ministro non mi dirà che nello Stato manchiamo di spazio e di corti.

Io persevero pertanto nella mia proposizione, e spero che la Camera vorrà essere coerente a quanto determinò l'anno scorso; del resto, sicuro anche che la dovesse andare reietta, la proporrei sempre perchè implica una questione di massima amministrativa.

PRESIDENTE. A quanto ammonta la sua proposta?

MARTINI, relatore. Ad un aumento di lire 100,000. (*Bisbigli*)

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata questa proposta. (È appoggiata.)

ANGIUS. È noto a tutti l'acquisto che si è fatto sono pochi mesi in Inghilterra di una quantità di legname di teck, perchè, dovendosi nel nostro arsenale restaurare alcune navi, mancava il legname conveniente.

È noto a tutti che cinque ottavi o la metà si trovò inutile all'uopo per magagna latente; ma non è noto a chi siasi caricata la perdita, e si vorrebbe sapere.

Questa perdita non si potrebbe caricare allo Stato se non nel caso in cui la colpa non fosse imputabile ad alcuno di quelli che hanno partecipato in quel fatto, e voglio dire nè al ministro che ordinò, nè all'uffiziale di marina che fece la compra.

Esaminando le circostanze del fatto per vedere se la perdita fosse da imputarsi all'uno o all'altro o a nessuno, ho potuto riconoscere che non era da imputare al ministro, perchè aveva operato prudentemente raccomandando la compra a un uffiziale di marina che ha vanto d'intelligenza e di non comune perizia nel particolare de' materiali di costruzione; quindi mi sono accertato che fosse da imputare all'uffiziale, il quale, essendosi offerto a fare questa compra, se ne aveva assunta tutta la responsabilità.

Si è detto per iscusarlo che restò ingannato dall'apparenza dei pezzi che parevano sani; ma, se egli doveva sapere che spesso le più belle apparenze nascondono brutte magagne, avrebbe dovuto cautelarsi, o chiamando l'avviso di gente più pratica, la quale in Londra fra costruttori non manca, o mettendo nell'atto di compra la condizione che, se si fossero trovati dei pezzi inservibili, sarebbero stati cangiati o sarebbero restituito quella parte del prezzo che rispondeva alla loro quantità.

Forse si dirà, che in quei pezzi medesimi, ch'erano inutili all'uopo, per cui furono comprati, erano parti buone che si poterono adoperare in altro uso. Ma se la perdita si è diminuita, essa non fu cancellata tutta. E perchè questa perdita avvenne per la sua poca attenzione, però deve egli soddisfare ed indennizzare lo Stato.

Domando però al ministro se quell'uffiziale avrà a dare co-testa indennità.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. L'onorevole preopinante ha raccontato alla Camera un fatto, il quale è in parte esatto. È vero che l'anno scorso, dovendosi provvedere una qualità di legnami di cui era sprovvisto il nostro arsenale, e che era mestieri avere per compiere le riparazioni alla fregata l'*Euridice*, e alla corvetta l'*Aquila*, venne spedito in Inghilterra un uffiziale coll'incarico di farne acquisto. Quest'uffiziale giunto in Inghilterra scrisse, che in quella piazza si pativa difetto di

questo legno, ch'egli non aveva trovato a farne acquisto di prima mano, e che s'incontravano grandissime difficoltà per mandare ad effetto la sua missione. Il Ministero insisteva onde procurare ad ogni modo che si potesse compiere quel lavoro già assai inoltrato dalla fasciatura della corvetta l'*Aquila* e della fregata l'*Euridice*.

Quest'ufficiale in tale circostanza credette forse di dover accettare la prima partita del medesimo che si trovasse in allora vendibile in Londra, e la spedì in Genova; giunto a Genova questo legname si trovò in parte difettoso, parte si poté utilizzare al raddobbo della corvetta l'*Aquila*, e parte, come avvertiva l'onorevole preopinante, non fu impiegata per la fasciatura della fregata l'*Euridice*, ma ebbe altra destinazione. Sicuramente non ebbe un uso tanto proficuo come se fosse stata impiegata in questa fasciatura.

Il signor preopinante vorrebbe che la responsabilità di questo fatto ricadesse su quell'ufficiale. Se si adottasse questa massima, che quando un ufficiale commette un errore egli dovesse sopperirvi colla propria borsa, ne verrebbe di conseguenza che quando fa un buon contratto ei dovrebbe avere una parte negli utili del contratto stesso (*Segni di denegazione e rumori*); ma quando un errore non può essere attribuito a mala fede, io non credo che si debba rendere un ufficiale responsabile:

Ora quel medesimo ufficiale ha avuto per il passato molte missioni analoghe a questa, e le ha sempre compiute con piena soddisfazione del Governo. Finalmente egli è stato non ha guari incaricato di una missione assai difficile e delicata, la quale ho argomento a credere che sarà per riuscire molto soddisfacente, in quanto che procurerà una larga economia allo Stato; e se quell'errore poté cagionare una perdita, la quale, calcolata il più rigorosamente possibile, non somma che a poche migliaia di lire, poichè si è esagerato immensamente, egli avrà modo col felice esito di quest'altra missione, di largamente compensare la lamentata perdita.

I nemici che ha il corpo della marina hanno preso argomento da questo per dire che si era sciupata una somma immensa; ora, il valor totale del legname acquistato in Inghilterra era di 16 a 17 mila lire: in parte ricevette l'uso a cui era destinato, cioè le fasciature, e per altra parte ebbe un uso meno utile.

Calcolando questo legname secondo i prezzi, a cui si sarebbe potuto incettare altro legname per quest'uso meno importante, la perdita, se non erro, si residua delle sei alle 7 mila lire. (*Segni di meraviglia*)

Ora, questo medesimo ufficiale intraprendendo un viaggio nelle Indie, in regioni poco a noi conosciute, credo abbia reso allo Stato un servizio il quale supererà di gran lunga la perdita di cui egli per un concorso di circostanze sfavorevoli è stato l'autore, e credo quindi che in definitiva non si debbe far pesare sopra un ufficiale il quale, ha reso distintissimi servizi alla marina.

RICCI GIOVANNI. Desidererei di sapere dal signor ministro se nel contratto che fu fatto da quell'ufficiale in Inghilterra non vi era la condizione che il legname sarebbe stato accettato al momento che sarebbe stato caricato sul bastimento.

Domando al signor ministro se è di fatto che, senza aspettare che si potesse verificare questa condizione, quell'ufficiale abbia ricevuto ordine di partire immediatamente per altra destinazione; in questo caso mi parrebbe che il signor deputato Angius avrebbe dovuto informarsi delle condizioni del contratto, e vedere le circostanze nelle quali ha avuto luogo, prima di portare la sua affermazione alla Camera.

ANGIUS. Io non sapeva che l'ufficiale di marina, di cui faceasi cenno anonimo, fosse il fratello dell'onorevole preopinante... (*Interruzione ed ilarità generale*)

Il deputato Ricci crede che io abbia prese informazioni da persone che non potevano conoscere il fatto. Io non avrei parlato qui del fatto per rumori vaghi o nozioni incerte; posso assicurarlo di avere conosciuto il fatto in Genova da persone appartenenti all'ammiraglio, le quali mi determinarono la perdita dalle otto verso le dieci mila lire; e avendo chiesto perchè quell'ufficiale non avesse nel contratto apposta una clausola di precauzione, non mi si diede risposta.

Io ho dunque parlato su buon fondamento, e se l'ho fatto, dico averlo fatto al solo fine che lo Stato fosse indennizzato della perdita.

Il ministro crede che non si possa dare carico ad un ufficiale, se non fa bene le cose che gli sono commesse, e nel presente caso, se è mandato per fare un contratto utile allo Stato, lo fa dannoso; perchè nella supposizione contraria, si dovrebbe dare al medesimo un premio.

Io non trovo buona e non ammetto questa massima, la quale in forma più larga toglierebbe ogni responsabilità. Un ufficiale che ben eseguisce le commissioni, fa il suo dovere ed è pagato per questo; se male l'eseguisce e siavi un danno allo Stato, deve essere obbligato al danno, e quasi direi condannato nelle spese. (*Viva ilarità*)

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Non potrei rispondere alla interpellanza del deputato Ricci, perchè non ho presenti le condizioni speciali del contratto, e questo non gli parrà strano.

Quello che è certo si è che l'ufficiale in discorso non poté compiere al suo mandato appena giunto in Inghilterra, appunto perchè non trovava di quella qualità di legnami; ed essendo stato dal Ministero sollecitato di fare in modo di provvederlo, gli fu ingiunto di non mostrarsi troppo difficile, perchè la cosa urgeva. Non ricordo poi se quella speciale condizione accennata dal preopinante fosse inserita nel contratto; ma è possibile che vi fosse.

Rispondo poi all'onorevole deputato Angius, ed amo dichiararlo in cospetto del Parlamento, che io credo che quelle persone appartenenti all'ammiraglio che si compiacciono di denigrare i loro colleghi, fanno assai più del male alla marina ed allo Stato, che non sia quello che possa fare un ufficiale che in un contratto per mero errore faccia sopportare all'erario una perdita di sette, otto, ed anche dieci mila lire.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 26, nella somma proposta dal Governo in lire 656,300.

(È approvata.)

Il deputato Martini persiste nella sua proposta?

MARTINI, relatore. Senza dubbio, sebbene con poca speranza di riuscita.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'aumento di 100,000 lire proposto dal deputato Martini a questa categoria.

(È rigettata.)

Categoria 27, *Casuali*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 18,200.

(Messa ai voti, è approvata.)

PARTE SECONDA — Spese straordinarie — Categoria 28, Acquisto e costruzione legni, proposta dal Governo è mantenuta dalla Commissione in lire 680,000.

La parola è al deputato Avigdor.

AVIGDOR. Je n'ai pas voulu prendre part à la discussion qui avait lieu, il y a un instant, au sujet des bois; mais je ne veux point laisser passer cette catégorie sans exprimer mon

opinion sur le système qu'on devrait suivre dans les achats qui se font à l'étranger. Je voudrais, par exemple, qu'on suivit le système de l'Angleterre, puisque c'est souvent en Angleterre que l'on fait les achats des bateaux à vapeur. Je voudrais, dis-je, qu'on fit déclarer par notre ambassadeur en Angleterre qu'on veut, à telles et telles conditions un bateau à vapeur de telle force, à tels aménagements; en un mot, je voudrais tous les détails possibles. En publiant dans les journaux que notre ambassadeur recevrait les soumissions, on profiterait, et sous le rapport du prix et sous celui de la construction, de tous les avantages imaginables.

Il est de fait, et tout le monde le sait, qu'un officier étranger qui arrive en Angleterre, même avec des connaissances et quelque appui, ne peut jamais avoir la certitude de faire de bons contrats. On ne pourra réussir qu'en faisant connaître par la voie des journaux les achats que le Gouvernement à en vue de faire, en invitant les fabricants à faire leurs offres. Ce système est suivi en France, et je crois qu'à l'occasion de nouveaux achats en Angleterre, le Gouvernement ferait bien de le suivre. Nous aurons ainsi des économies réelles et bien positives.

ANGIUS. Io vorrei parlare sopra questa categoria, ma come vedo che la Camera è impaziente di votare questo bilancio, così io lascerò... (*Parli! parli!*) Mentre lo Stato possiede nella Sardegna immensa estensione di foreste, mentre si vendono i tagli di quelle foreste a vilissimo prezzo, io domando perchè dobbiamo noi acquistare dall'estero la massima parte dei legnami che sono necessari per le costruzioni navali e per opere militari. Perchè per quella piccola parte che si prende dalla Sardegna dobbiamo spendere non meno che vuolsi per il legno estero? Si risponderà alla prima questione: perchè nei boschi della Sardegna mancano certe specie di legnami, le quali sono utili nella costruzione delle varie parte dei legni; perchè nei medesimi sono rari gli alberi buoni al taglio. (*Mormorio d'impazienza*)

Si risponderà alla seconda questione: perchè il trasporto nella Sardegna costa assai per causa delle vie disastrose.

Ripiglio dalla seconda risposta. Non sempre può valere la ragione delle vie disastrose. Non vale ne' tagli che si fanno nei boschi litorali, dove il trasporto non può essere di molto costo. E non vale pure talvolta nei tagli che si fanno nei boschi mediterranei, perchè in quelle regioni sono dei fiumi, i quali almeno nella stagione delle piogge e quando si liquefanno le nevi possono portare al mare grandi zatteroni. Se l'amministrazione fosse più accorta, io credo che sarebbe meglio servita.

Passo alla prima risposta. Si comprano dall'estero certe specie di legnami che non si trovano ne' boschi dell'isola. Io concedo che manchino certi legnami utili nella costruzione: ma almeno non manca quello che serve per la ossatura, e costituisce più che la metà di tutto il materiale degli scafi.

Si compra dall'estero, perchè scarso il numero degli alberi da taglio. Ma se vi è tanta rarità, perchè dunque si deliberano tanti tagli a' speculatori?

Non si può negare che i boschi sardi sieno in gran parte spopolati; tuttavolta rimane tanto ancora d'alberi maturi, d'alberi buoni al taglio, che io potrei senza esitazione asserire possibile un taglio annuo di dieci mila grossi alberi. Il signor ministro ha fatto visitare i boschi della Sardegna, e forse crederà che questa mia asserzione sia esagerata; io invece la credo di molto sotto del vero, e credo di poterlo dire, perchè i suoi visitatori hanno percorso la Sardegna, forse lo hanno fatto dove si poteva andare in vettura; io invece, almeno per otto volte, l'ho percorsa tutta quanta, ed ho potuto

vedere tutte le sue foreste, dove erano rare, dove dense. (*Bisbigli d'impazienza*)

Qui vorrei fare parola sopra i provvedimenti che converrebbe fare per migliorare la condizione de' boschi demaniali dell'isola. Su questo particolare io aveva intenzione di parlare nella discussione del bilancio d'agricoltura; ma avendo veduto l'impeto con cui si correva per le categorie non volli attraversare la via per timore di essere rovesciato e di peggio. (*Iilarità*)

La pubblicazione fatta nel giorno 26 dello scorso mese dal signor ministro, nella quale erano alcune modificazioni all'editto del 14 settembre 1844, mi provò la risoluzione che era in lui di provvedere alla conservazione dei boschi della Sardegna.

Io vorrei che vi riuscisse, ma temo della negligenza degli amministratori forestali, temo della connivenza di quegli uffiziali, i quali devono invigilare sui luoghi ed impedire i guasti, e temo massimamente della indocilità dei pastori che vogliono sempre vivere nella libertà dello stato selvaggio.

Il Ministero potrà colla sua vigilanza (*Rumori — Voci.* Venga alla questione!), e usando un ragionevole rigore indurre al dovere gli amministratori. E sarebbe tempo finalmente che certi impiegati della Sardegna, isolani e continentali, imparassero a fare il loro dovere, e servissero con coscienza, e meritassero lo stipendio.

Voci. Alla questione!

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Tutto questo potrà dirlo in occasione della discussione del bilancio dell'azienda di finanze.

ANGIUS. Ma potrà ridurre all'ordine gli abituali contravventori? Non vi riuscirà se non faccia sentire ai pastori l'autorità e forza delle leggi, se non attivi la polizia agraria nella parte che riguarda i pastori, massime in certi tempi, e segherà quello in cui l'estate va ad incontrare l'autunno e i giorni più inclementi dell'inverno. (*Rumori e interruzioni*)

PRESIDENTE. Seguiti il suo discorso.

ANGIUS. Nella fine dell'estate fannosi grandi devastamenti, ed essi spesso sono d'un danno immenso. Allora i pastori volendo provvedere... (*Rumori e risa prolungate*)

Io non intendo la causa di questa ilarità. Si ride perchè parlo di pastori? Sono i pastori che distruggono i boschi, per la cui conservazione io domando provvedimenti. (*Rumori prolungati*)

PRESIDENTE. Continui il suo discorso, ma si restringa.

ANGIUS. È impossibile, chè ad ogni momento sorgono interruzioni; e che diasi l'esempio ora dal signor ministro al quale sono dirette le mie parole, perchè da lui si dovrebbero fare i provvedimenti che io credo necessari. (*Si ride*) Ripiglierò. Dunque in sulla estrema estate per provvedere al bestiame un alimento sostanzioso nel prossimo autunno, i pastori mettono il fuoco nelle lande, e accade spesso che la fiamma per continuato fomite serpeggi sino ai boschi, e desti spaventosi incendi, per cui l'aria diventa cocentissima, e il cielo per molti giorni si annebbia e rosseggia dei vortici del fumo e dei turbini della cenere. (*Risa generali*)

Altri gravi guasti patiscono le foreste nei rigori del verno, quando avvengono grandi nuvole. Allora essendo coperti i pascoli dal nevaazo devono i pastori provvedere con le loro opere al mantenimento degli animali. È lecito ad essi di sfondare gli alberi sempre verdeggianti, ma perchè l'opera sarebbe lunga e laboriosa, scelgono di troncane rami più vivaci, e spesso atterrano dal ceppo le piante crescenti.

Questi delitti e queste contravvenzioni restano impuniti, perchè non si conoscono i contravventori, i delinquenti, e

questi sono sconosciuti, perchè essendo libero ai pastori di errare da una in altra regione del territorio, non si può il più delle volte sapere chi abbia apposto la face, chi abbia adoperato la scure.

A questo gravissimo inconveniente pare a me si potesse facilmente occorrere facendo, come a buon diritto si può fare, che nessun pastore possa passare a suo arbitrio da una ad altra regione del territorio, o della foresta, e vietandosi tanto dal demanio che dai comuni la pericolosa consuetudine della combustione delle lande.

È cosa importantissima la conservazione dei boschi, ma ciò che interessa maggiormente, nell'attuale condizione delle foreste della Sardegna, si è che siano restaurate.

Questo pensiero di restaurazione nacque nell'amministrazione che fu stabilita nel 1844. Allora si domandavano agli agenti forestali delle nozioni e dei calcoli; ma fu una velleità, e quindi non se ne parlò più, e credo perchè si vollero evitare quelle sollecitudini che avrebbe portato questa operazione, meglio che perchè mancassero i mezzi alle spese. Veramente poco potea costare cingere di spine o di frasche un'estensione di terreno, gittarvi i semi di alberi indigeni ed esotici, e poi coltivare le piante per alcuni anni, finchè si potessero abbandonare alla natura.

Fo quindi invito al signor ministro... (*Bisbiglio*)

Voci. Ah! Finalmente.

ANGIUS... perchè provveda alla ristorazione delle selve demaniali. L'utilità è evidente, nè importa che la spieghi. Il signor ministro sa quanto costa il metro cubico di legname, anche di legname fracido.

Ma, per assicurare la conservazione, e favorire la ristorazione forestale, io crederei utile il provvedimento che esporrò.

Sono noti al signor ministro i danni che patiscono le foreste dagli'usuari, e per impedirli io crederei giovasse di togliere il bisogno che si ha delle foreste demaniali, o concedendo loro un tratto, una porzione delle medesime, o persuadendoli a piantare a bosco le parti non attivabili del loro territorio.

Siffatta piantagione dovrebbe più studiosamente raccomandare a quei paesi di pianura, nei quali è tanta la penuria della legna e fin della stipe, che bisogna raccogliere per il fuoco le erbe grosse... (*Rumori e risa universali*)

PRESIDENTE. Non divaghi dalla questione.

Voci da più parti. Conchiuda.

ANGIUS. Io non credo di divagare. Conchiuderò. (*Oh! — Segni di soddisfazione*)

ANGIUS... perchè qui doveva conchiudere.

Conservi dunque il Governo, ma insieme ristauri, ed otterrà lo Stato dagli immensi boschi demaniali, che sono nell'isola, amplissima utilità perchè avrà tutto il materiale, che vuolsi per le costruzioni navali e militari, e potrà avere una rendita considerevole dai tagli che venderà ai costruttori.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 28.

(È approvata.)

Pongo ai voti la cifra totale del bilancio secondo le variazioni fatte, in lire 4,733,419 53.

(È approvata.)

(*Il conte di Pollone è nominato commissario regio per la discussione del bilancio degli esteri.*)

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Ho l'onore di deporre al banco della Presidenza un decreto reale il quale il signor conte Antonio Nomis di Pollone è nominato commissario regio per la discussione del bilancio degli esteri.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del bilancio passivo pel 1852 del Ministero degli esteri;

2° Discussione del bilancio passivo pel 1852 del Ministero delle finanze.